

3 B 19(2)

MANUALE - REGOLAMENTI

DELLE

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FONDATE L'ANNO 1872

da San Giovanni Bosco

Approvati dal Capitolo
Generale IX :: :: ::
tenutosi in Nizza Monf.
nel settembre del 1928.



ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

TORINO - 1952

Torino, 15 agosto 1929

Reverenda Madre,

Mi pare conveniente pubblicare il nuovo Manuale e consegnarlo alle Suore in quest'anno della Beatificazione del nostro Padre, come un dono che viene dalle sue sante mani.

Esso è il complemento della Santa Regola, mentre non ha più i duplicati di prima e presenta la vostra vita pratica sotto il punto di vista insegnato dal Beato ai suoi figli per santificarli ed avviarli alla educazione della gioventù che dobbiamo salvare.

È vero che malgrado sia il risultato dello studio e del lavoro degli ultimi due Capitoli Generali tuttavia può avere ancora qualche imperfezione, ma sono convinto che solo praticandolo

umilmente e ciecamente da tutte le Suore, si potranno vedere più tardi le mende da correggersi.

L'importante ora è che, con spirito di sottomissione e senza critica, si accetti questo Manuale e si pratichi. Questa umiltà attirerà le benedizioni di Dio, la protezione della Vergine SS. Ausiliatrice e del Beato Padre D. Bosco sopra le Case, le Suore e la gioventù alle vostre cure affidate.

Pregate per la Congregazione e per il vostro in Corde Jesu

Sac. F. RINALDI.

Ammaestramenti ed esortazioni di Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Credo utile farvi notare alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza ed amore. Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutto l'Istituto.

Vi raccomando di leggerle attentamente e più spesso che vi sarà possibile.

ENTRATA IN RELIGIONE

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi; cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali, specialmente con le ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quello che è nel mondo, dice l'Apostolo S. Giovanni, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia*

della vita (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il demonio tenta di legarci e trascinarci alla perdizione? Solamente la Religione può somministrarci le armi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Chi brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa, viene paragonato a coloro, che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. *Tutto il mondo*, scrive il prelodato Apostolo,

(1) *Omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.* — I IOAN., II, 16.

sta sotto il maligno (1). Il religioso è simile a colui che monta sopra un bastimento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Egli trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato*, dice il Divin Salvatore, *custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello che egli possiede* (2).

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostrì, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Providamente*, scrive San Lorenzo Giustiniani, *Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perchè se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo* (3).

(1) *Mundus totus in maligno positus est.* — I IOAN., V, 19.

(2) *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* — LUC., XI, 21.

(3) *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.*

IMPORTANZA DI SEGUIRE
LA VOCAZIONE (1)

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza. L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio, e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo, il Padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra è guastato tutto il meccanismo, così nell'ordine della nostra salvezza, errato lo stato, andrà errata tutta la vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vogliamo accertare la salute eterna, bisogna che cerchiamo di seguire la divina

(1) Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di S. Chiesa.

vocazione, dove Dio ci apparecchia speciali aiuti con cui potersi salvare. Perchè, come scrive San Paolo, *ciascuno ha da Dio il suo dono* (1); cioè, come spiega Cornelio A Lapide, Dio a ciascuno dà la sua vocazione, e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso Apostolo con queste parole: *Coloro che egli ha predestinati, li ha anche chiamati: e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati... e glorificati* (2).

Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. Sembra ai mondani che sia lo stesso il vivere nello stato a cui chiama Dio, che il vivere nello stato eletto dal proprio genio; e perciò tanti vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna. Alla vocazione succede la giustificazione e la glorificazione, cioè la vita eterna.

(1) *Unusquisque proprium donum habet ex Deo.*
— I Cor., VII, 7.

(2) *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustificavit... illos et glorificavit*
— Rom., VIII, 30.

Se non segui la tua vocazione, dice S. Agostino, corri bene, ma fuor di via (1); cioè fuori della via per cui Dio ti ha chiamato a fine di salvarti. Ed il Signore minaccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclinazione propria, e dice per bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori!* (2)

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto grandi che Dio non fa a tutti; onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino, e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincerà il castigo del disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieto. Quindi scrisse il teologo Habert: *Non senza grave difficoltà costui potrà provvedere alla sua eterna salute* (3). Molto difficilmente tale

(1) *Bene curris, sed extra viam.*

(2) *Vae, filii desertiores.* — ISAI., XXX, 1.

(3) *Non sine magnis difficultatibus poterit salutis suae consulere.*

persona si salverà restando nel mondo. È notabile la visione ch'ebbe un Novizio, il quale (come scrive il Pinamonti nel libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo se gli fece vedere in trono sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perchè io chiamai, e voi non ubbidiste, io pure nella perdizione vostra riderò e vi schernirò* (1): parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua.

Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto, chi non vuol mettere in gran rischio la sua salute eterna deve ubbidire, ed ubbidire subito. Altrimenti può accadere come a quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, domandò che prima gli permettesse di recarsi a dare addio a quei di casa sua; ma Gesù gli rispose, ch'egli *non era buono pel regno di Dio*, con queste gravi parole: *Nessuno, che, dopo aver messa la*

(1) *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitum vestro ridebo et subsannabo.* — Prov., I, 24, 26.

mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio (1).

SEGUIRE PRONTAMENTE
LA VOCAZIONE

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelli che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e di santità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perchè troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Nè temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso impone; abbiano anzi grande confidenza, poichè Dio, che cominciò il pio disegno, darà un buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole di S. Paolo: *Colui, il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Gesù Cristo* (2).

(1) *Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei.* — Luc., IX, 62.

(2) *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis*

E si noti, dice l'angelico dottore S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono eseguirsi prontamente: *Quanto citius*. Nella sua *Somma Teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì, dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessari nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa, ch'è certamente buona, giacchè l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo. Gran cosa! La gente del secolo, quando si tratta che uno voglia entrare in religione a far vita più perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni vi bisogna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono poi così, quando si tratta d'accettare una carica onorifica nel mondo, dove vi sono tanti pericoli di perdersi. Invece San Tommaso dice, che, ancorchè la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe

opus bonum, perficiet usque in diem Christi Jesu.
— Philip, I, 6.

tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benchè venga da un nemico. E San Giovanni Crisostomo asserisce che Dio, quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppure un momento ad eseguirle (1).

Altrove il medesimo Santo dice, che quando il demonio non può distogliere alcuno dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'esecuzione, e stima di far gran guadagno, se ottiene la dilazione di un giorno, di un'ora. Perchè dopo quel giorno o quell'ora, succedendo altra occasione, gli sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantochè il giovane chiamato, divenendo più debole e meno assistito dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione. E perciò San Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo dà questo consiglio: *Ti affretta, ten prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia anzi che slegarla* (2). Con ciò il Santo vuol dire che sicco-

(1) *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur.*

(2) *Festina, quaeso te, et haerenti in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve.*

me chi si trovasse legato in una barca in procinto di sommergersi, cercherebbe di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi si trova in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

Odasi quel che scrive il nostro San Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. * Per avere un segno d'una buona vocazione non vi bisogna una costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non dee giudicarsi non vera la vocazione, se mai la persona chiamata, prima di eseguirla, non provi più quei sentimenti sensibili, che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parendole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata; purchè vi rimanga qualche affezione verso di quella. Per sapere se Dio vuole che uno sia religioso, non bisogna aspettare che Egli stesso gli parli o gli mandi un Angelo dal

cielo a significargli la sua volontà. E neppure vi abbisogna un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'inspirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono disgusti o tiepidezze, perchè, facendo così, non mancherà Dio di far riuscire tutto a gloria sua ».

MEZZI PER CUSTODIRE LA VOCAZIONE

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Il dottor Sant'Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: *segretezza, orazione e raccoglimento*. Ecco adunque quanto dice Sant'Alfonso: « Per prima, universalmente parlando, bisogna tener segreta la vocazione a tutti, fuorchè al Direttore spirituale, giacchè gli altri ordinariamente non si fanno scrupolo di dire a chi è chiamato allo stato religioso, che in

ogni parte, anche nel mondo, si può servire a Dio. Sì, in ogni luogo può servire a Dio chi non è chiamato alla Religione, ma non già chi è chiamato e vuol restarsi nel mondo: costui difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

Specialmente poi bisogna occultare la vocazione agli amici ed ai parenti. Fu già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccavano entrando in religione senza il consenso dei genitori, perchè, diceva, i figli sono obbligati di loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata ributtata dai Concili e dai santi Padri. Il Concilio Tolitano X, nel capo ultimo, disse espressamente essere lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza dei parenti, semprechè avessero passati gli anni 14 di loro età. Lo stesso si prescrisse nel Concilio Tiburtino al capo 24. Tal è pure l'insegnamento di Sant'Ambrogio, di San Girolamo, di Sant'Agostino, di San Bernardo, di San Tommaso ed altri con San Giovanni Crisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spiri-*

tuali, non sono neppure da riconoscersi per genitori (1).

Soggiunge saviamente il padre Pinamonti che i genitori non hanno alcuna esperienza di queste cose, ed all'incontro, comunemente, han qualche interesse temporale per consigliarci, altramente, e perciò si cambiano in nemici. San Tommaso, parlando delle vocazioni religiose dice: *Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i propri domestici* (2).

E più presto si contentano i padri che i figli si dannino con essi che si salvino da loro lontani. Quindi esclama San Bernardo: *O padre disumano! o madre crudele! che amano meglio vederci perire con essi, che regnare senza di essi* (3). San Cirillo spiegando il detto di Gesù Cristo a quel giovane accennato nel Vangelo: *Nessuno, che*

(1) *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

(2) *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici eius.*

(3) *O durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*

dopo aver messo la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio, commenta che chi cerca tempo di conferire intorno alla sua vocazione coi parenti, egli è appunto colui che dal Signore è dichiarato inetto pel cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferir coi parenti* (1). Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro padri. Così fece un San Tommaso d'Aquino, un San Francesco Saverio, un San Filippo Neri, un San Luigi Bertrando, una Santa Chiara, una Santa Teresa e moltissimi altri. E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvate tali fughe gloriose. San Pietro di Alcantara, mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre, alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito a poter passare avanti da un gran fiume; in quel frangente raccomandandosi a Dio ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva. Similmente San Stanislao Kostka, fuggito

(1) *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

da casa per andarsi a fare religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i cavalli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare più un passo innanzi, fintantochè voltandosi indietro verso la città ripigliarono il corso a briglia sciolta.

Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'orazione si conservano. Chi lascià l'orazione certamente lascerà la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione; e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria SS. ma ogni giorno immancabilmente per ottenere la perseveranza nella vocazione. E non lasci il religioso di comunicarsi spesse volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio gli ha fatto chiamandolo a sè. Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in seguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si

esporrà di dannarsi se sarà infedele!

In terzo luogo vi bisogna il *raccolgimento*, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle conversazioni e dai divertimenti secolareschi. Che ci vuole a perdere, stando nel secolo, la vocazione? Niente. Basterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un attaccuccio, un pensiero di timore, un rinrescimento non superato. Chi non abbandonerà i passatempi, bisogna che si persuada che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione hanno perduta la vocazione e poi l'anima! ». Fin qui Sant'Alfonso, dottore di santa Chiesa.

VANTAGGI TEMPORALI

Ognuno deve entrare in Religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo anche essere tranquilli, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corpora-

zioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero, Egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto solleciti del regno dei cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate*, sono le sue divine parole, *cercate in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste cose* (1).

Di fatto nella stessa vostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, v'è forse mancata qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare chiese e case, fornirle di suppellettili, e provvedere agli allievi che entro vi sono. Parecchi fecero i loro studi, altri appresero quell'arte o mestiere che loro conveniva, e tutto ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per allog-

giarvi, nutrirvi, vestirvi, sia in tempo di sanità, sia nei casi di malattia. Anzi abbiamo già iniziato le missioni di America, fatto parecchie spedizioni di Suore, ed altre ne stiamo preparando. E non solo il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, le Congregazioni ecclesiastiche, e segnatamente gli Ordini mendicanti, ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dal religioso si abbandona una casa e se ne acquistano cento, si abbandona un fratello e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cambiar aria e trovare proprio quella, che è più confacente per noi, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che stando nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari.

VANTAGGI SPIRITUALI

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti od alle rapine; vogliamo beni

(1) *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis.* — MATTH., VI, 33.

che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei godimenti del cielo.

San Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve, ma chiaro concetto dei beni della vita religiosa con queste parole: *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone una succinta spiegazione.

Vivit purius; vive con maggior purezza. Chi si consacra a Dio in Religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezze di cuore: *Casto corpore et mundo corde*. La qual cosa, se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impedi-

scono la caduta; o in forza di cui si cadrà più di rado e per lo più solamente in cose leggere, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno (1).

Surgit velocius, si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, si trova solo, nè ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato, se cerca di rialzarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Guai a chi è solo, perchè caduto che ei sia, non ha chi lo rialzi* (2). Ma in Religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gli inviti, i consigli dei Superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare: *Se uno cade, l'altro lo sostiene* (3). È aiutato dai confratelli a risorgere, dice San Tommaso (4).

Incedit cautius; cammina con più cautela. Egli vive in una fermezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli

(1) *Septies enim cadet justus.* — Prov., XXIV, 16.

(2) *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem se.* — Eccl., IV, 10.

(3) *Si unus ceciderit, ab altero fulciatur.* — Eccl., IV, 10.

(4) *Juvatur a sociis ad resurgendum.*

vengono in soccorso per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius: sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

Quiescit securius; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita. Ma chi si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e dei Superiori, che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente la santa regola può godere il Paradiso anticipato.

Moritur confidentius; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto

al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza e le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che gli devono aprire le porte del Cielo.

Purgatur citius; è per lui più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si fanno per lui in tutta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. Beati quelli che, morti al mondo, muoiono nel Signore, dice lo Spirito Santo (1). Perché osserva San Bernardo, costoro con facilità dalla cella volano al Cielo (2).

Remuneratur copiosius; in Cielo ha

(1) *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* — Apoc., XIV, 13.

(2) *Est facilis via de cella ad caelum.*

più copiosa remunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Chi poi abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Maestro, quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre le penitenze sostenute e le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione, lo colloceranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà in eterno (1).

I VOTI

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: « In una Congregazione o Società religiosa son necessari i voti, affinchè tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga

(1) *Justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum.* — MATTH., XIII, 43.

sè e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo ».

Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore e mettete in potere delle Superiori la propria volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, affinchè fra tutte facciate un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'insegna a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *affinchè una sia la fede delle menti e la pietà delle azioni* (1).

I voti sono un'offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna, che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. San Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto

(1) *Ut una sit fides mentium, et pietas actionum.*
— Feria V. post Pascha.

poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimamente i Santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno, è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito di aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna San Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perchè, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata.

Se adunque i voti religiosi aumentano in cotai guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finchè in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non di-

spiacergli: *Imperciochè*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa* (1).

Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio* (2), così Egli stesso ci comanda.

UBBIDIENZA

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice San Girolamo (3). Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così San Bonaventura (4). L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria (5). San Gregorio Magno con-

(1) *Displacet enim ei infidelis et stulta promissio.* — Eccl. V, 3.

(2) *Redde Altissimo vota tua.* — Ps. XLIX, 14.

(3) *In obedientia summa virtutum clausa est.*

(4) *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

(5) *Vir obediens loquetur victoriam.* — Prov. XXI 28.

chiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva (1).

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita (2).

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi dei Superiori, sia le regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenervi in guardia, perchè non ripetiate più quel fallo.

San Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate

(1) *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit.* — Moral., I, 35.

(2) *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.* — Phil., II, 8.

ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocchè i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinchè possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio e non fra gemiti e sospiri (1).

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio e ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni o dai nostri Superiori medesimi; *imperocchè*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore* (2). Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorchè ci costi pena e sacri-

(1) *Obedite praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc factant et non gementes.* — Hebr., XIII, 17.

(2) *Hilarem enim datorem diligit Deus.* — 2, Cor. IX, 7.

fizio. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno de' cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro che usano violenza* (1).

Se voi eseguirete l'obbedienza nel modo suindicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno, in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contente del vostro stato. E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro, cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e suggestione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

(1) *Regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* — MATTH., XI, 12.

POVERTÀ

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro, per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi, al contrario, non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto,

È vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più nè amministrare, nè disporre delle cose proprie se non col consenso della Superiora, e nei limiti da questa stabiliti, a segno che in Congregazione ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguita l'esempio del Salvatore che nacque nella povertà, visse nella

privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: « Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può esser mio discepolo ». Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela: « Va, disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo ».

Diceva ai suoi discepoli che non possedessero più di una veste, nè si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti e di che coprirci, contentiamoci di questo* (1).

(1) *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.* — 1. Tim. VI, 8.

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta, per noi è superfluo e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da San Bernardo. *Vi sono di quelli*, egli dice, *che si gloriano d'esser chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà* (1). *Altri poi sono contenti di essere poveri, purchè loro non manchi niente* (2).

Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, ralleghiamoci con San Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione

(1) *Gloriantur de nomine paupertatis; et socios paupertatis fugiunt.*

(2) *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit.* — De Adv. Dom.

ne (1). Oppure facciamo come gli Apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perchè colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù (2). Egli è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli* (3). Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perchè la rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature, come pure il non aver vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

(1) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* — 2 Cor. VII, 3.

(2) *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habitus sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.* — Act. Apost. V, 41.

(3) *Beati pauperes spiritu; quoniam ipsorum est regnum caelorum.* — MATTH. V, 3.

CASTITÀ

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni.* (1) Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio (2).

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perchè egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù.

Qui, o mie buone figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre,

(1) *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* — Sap. VII, 11.

(2) *Erunt sicut angeli Dei in caelo.* — MATTH. XXII, 30.

notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

1. Non entrate in Congregazione se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2. Evitate la familiarità colle persone di altro sesso, nè mai contraete amicizie particolari colle giovinette dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate. Carità e buone maniere con tutte, ma non mai attaccamento sensibile con alcuna. « O amar nessuno o amar tutti egualmente », dice San Girolamo a questo riguardo.

3. Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4. Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima (1). Perciò San Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, seb-

(1) *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam.* — Sap. IX, 15.

bene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (1).

Una speciale temperanza vi raccomandando nel mangiare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

5. Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevene lontane non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore.

Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia i quali, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6. Trionfante d'ogni vizio e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana

(1) *Castigo corpus meum et in servitatem redigo.*
— 1. Cor. IX, 27.

può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città forte è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore* (1). Orbene i voti e le Regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia col fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina* (2).

(1) *Urbs fortitudinis nostræ Sion Salvator, ponetur in ea murus ed antemurale.* — ISAIA. XXVI, 1.

(2) *Qui spernit modica paulatim decedet.* — ECL. XIX, 1.

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete casti e come Angeli.

CARITÀ FRATERNA

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancora l'amore verso il nostro simile. Leggiamo infatti nella prima lettera di San Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte essere bugiardo chi dice d'amare Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è un bugiardo* (1).

(1) *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum*

Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutti si amano a vicenda, e ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella Casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del Profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti* (1). Ma appena vi domini l'amor proprio o vi siano rotture e dissapori, quella casa diventa presto come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà San Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore e un'anima sola (2).

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione, direttamente contraria alla carità. *Il sussurrone imbratterà l'anima sua e*

habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum. — I. IOANN. IV, 20, 21.

(1) *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* — Psal. CXXXII, 1.

(2) *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una.* — Act. IV, 32.

sarà odiato da Dio e dagli uomini (1). Al contrario come edifica un religioso, che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti!

Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso le vostre Superiori. E' anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello, che altri di male ha detto di lei, poichè alle volte nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni.

Oh, che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle Comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abominazione a Dio* (2). Se voi udite cosa contro a qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te* (3).

(1) *Susurro coinquabit animam suam et in omnibus odietur.* Eccl. XXI, 31.

(2) *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias.* — Prov. VI, 16, 19.

(3) *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commorietur in te.* — Eccl. XIX, 10.

Guardatevi dal pungere qualche sorella, ancorchè lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono, sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti agli altri, come voi ponete quella vostra compagna?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa ai diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto difetta da Gesù Cristo. *Imparate da me* — Egli disse — *che sono mansueto* (1). Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo coi Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. *La carità sopporta tutto*: (2) ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui. Su questa terra non v'è perso-

(1) *Discite a me, quia mitis sum.* — MATTH. XIX, 29.

(2) *Charitas omnia sustinet.* — 1. Cor. XIII, 7.

na, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Chi dunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempie la legge di Gesù Cristo, come scrive San Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo* (1).

Veniamo alla pratica. Anzi tutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poichè alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che chi vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brucca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di San Paolo, *non tramonti il sole senza che di buon cuore voi ab-*

(1) *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.* — Gal. VI, 2.

biate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliate col prossimo (1). Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima.

Non contentatevi di amare le vostre compagne colle sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda San Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità* (2).

E' carità ancora il condisendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai: questo non è uffizio mio, non me ne voglio immischiare; poichè questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?* (3) Ciascuno è obbligato, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso

(1) *Sol non occidat super tracundiam vestram.* — Ephes. IV, 26.

(2) *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.* — 1. IOAN. III, 18.

(3) *Num custos fratris mei sum ego?* — Gen. IV, 9.

comandò che ognuno debba aver cura del suo simile (1). Cercate, pertanto, di aiutare tutti, per quanto potete colle parole e colle opere, e specialmente ancora colle orazioni.

E' di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a sè stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me* (2).

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela, adunque, e ne avrete copiose benedizioni dal Cielo.

PRATICHE DI PIETÀ

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte

(1) *Et mandavit illis unicuique de proximo suo* — Eccl. XVII, 12.

(2) *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.* — MATTH. XXV, 40.

contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Al contrario, comincerà a dubitare della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà.

La storia ecclesiastica ci ammaestra che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede a *pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, (1) come di alcuni cristiani già lamentava San Paolo.

Se voi, pertanto, o figliuole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi e si

(1) *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Jesu Christi.* — Philip. II, 21.

conservi fiorente a vantaggio delle anime vostre e delle vostre Consorelle, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la recita del Rosario della Beata Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della vostra perfezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole (1).

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata,

(1) *Si vis magnus esse, a minuto incipe.*

ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutte, da più a meno, seguano questa regola:

1. Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualcuno dei novissimi o su qualche punto della Regola.

2. Si faccia come una rivista mensile della coscienza e la Confessione sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la Santa Comunione come se fosse per Viatico..

3. Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso che si è fatto nella virtù nel mese decorso, specialmente in ciò che riguarda i proponimenti fatti negli Esercizi spirituali, l'osservanza delle sante Regole e si prendano le risoluzioni opportune.

4. Si rileggano, in quel giorno, tutte o almeno in parte, le Regole della Congregazione.

5. Sarà anche bene, in tal giorno, scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se, adunque, amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate osservanti delle vostre regole, siate puntuali anche nelle più ordinarie, perchè chi teme Dio non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria (1).

DEI RENDICONTI E DELLA LORO IMPORTANZA

La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione religiosa ed alla pace e felicità dei singoli soci.

Per essa, i sudditi aprono il loro cuore ai Superiori, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri ed i Superiori posso-

(1) *Qui timet Deum nihil negligit* — Eccl. VII, 19.

no prendere i provvedimenti necessari affinchè si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo.

Si è perciò stabilito che almeno una volta al mese ognuna conferisca colla sua Superiora. A questo proposito dicono le Costituzioni che ciascuna deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesarè, affinchè possa riceverne consiglio e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1. Sanità.
2. Studio o lavoro.
3. Se si possono disimpegnar bene le proprie occupazioni e quale diligenza si metta in esse.
4. Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e quale

diligenza si ponga in eseguirle.

5. Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.

6. Con quale frequenza e divozione si accosti ai santi Sacramenti, e quale frutto ne ricavi, specialmente per vincere la passione dominante.

7. Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene che il rendiconto si raggiira solamente in cose esterne e non di Confessione; a meno che una ne facesse ella stessa argomento per suo spirituale vantaggio.

8. Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualche sorella, e se si abbia confidenza con le Superiori.

9. Se si conosca qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ecco qui alcune parole di San Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

« Ogni mese ognuna aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente alla Superiora, e con ogni semplicità e fedele confidenza le aprirà tutti i segreti, colla medesima sincerità e candore con cui una figliuola mostre-

rebbe a sua madre le graffiature, i livori e le punture che le vespe le avessero fatto; ed in questo modo ciascuna darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi (1). Felici saranno quelle che pratteranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sè ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da Nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito ».

Si raccomanda caldamente alle Direttrici che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni Suora, poi, sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo pel suo cuore e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantag-

(1) Nei rendiconti non si manifesteranno mai le tentazioni contrarie alla castità.

gerà grandemente per questa pratica. La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione.

Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante; perchè da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato chi nasconde i dubbi di sua vocazione, o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua: potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perchè essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perchè questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore e Superiore. Or s'egli non li conosce perchè non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perchè quanto maggior notizia avranno i Su-

periori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perchè questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando uno si appalesa con essi, e loro dà interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene di tutto l'Istituto; ma se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo e l'anima sua, ed anche l'onore della Comunità, che dipende dal suo. Oh, quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato coi suoi Superiori, e loro ha manife-

state tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, nè in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso: Voi o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: Voi, dunque, supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signorè, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete* (1); e gli pare così di aver posto Dio in obbligo di concedergli quel che gli comanda. Ma quell'altro, il quale non si appalesò, anzi lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocchè questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, nè ve lo mette l'ubbidienza, ma egli di sua propria volontà vi s'ingerisce e intromette; è intruso, non chiamato, nè mandato, e le cose non gli riusciranno bene.

(1) *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

DUBBIO SULLA VOCAZIONE

Chi si consacra al Signore coi santi voti, fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai voi, figliuole amatissime, foste assalite da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro, che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica.

Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: « Tu puoi far meglio altrove ». Ma voi rispondete subito colle parole di San Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato* (1). Anzi lo stesso San Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione, a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza* (2). Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le regole, siete sicure di giunger a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristemente conoscere, che coloro, le quali ne sono uscite, per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grave rischio della propria e dell'altrui salute.

(1) *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.* — I Cor. VII, 20.

(2) *Obsecro vos... ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia* — Ephes. IV, 1.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perchè tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dir dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione* (1). In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore od alle vostre Superiore, aprire loro sinceramente il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa siano per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente; perciocchè nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura, che le loro risposte sono come date da Lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me* (2).

CINQUE DIFETTI DA EVITARE

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religio-

(1) *Non in commotione Dominus* — III Reg. XIX, 12.

(2) *Qui vos audit, me audit* — LUC. X, 16.

sa e la rovina delle Congregazioni; e sono: il prurito di riforma — l'egoismo individuale — la mormorazione — il trascurare i propri doveri — e il dimenticarci che lavoriamo per il Signore.

1. Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre regole, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle regole, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'autorità, e non a voi, le quali avete solo da osservarle per essere da Dio premiate.

2. Rinunziate all'egoismo individuale; quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi col consiglio e colla preghiera, promuover l'onore delle vostre Consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.

3. Non mormorare delle Superiore, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che a voi sembravi materialmente o moral-

mente cattiva, si esponga umilmente alle Superiori. Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò esse e non altre dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4. Niuna trascuri la parte sua. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, prese insieme, formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuna, pertanto, compia l'ufficio che le è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ella si è consacrata.

5. In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere, non dimenticate mai che essendovi consacrate a Dio, per Lui solo dovete dedicare, e da Lui soltanto attendere la

vostra mercede. Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo Nome, ed è di fede che, a suo tempo, vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra quelle vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si trovarono colle lampade preparate e piene di olio, e andategli incontro, poterono entrare tosto con Lui a celebrar le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con Lui alle nozze* (1).

Torino, festa di Maria Immacolata, 8 dicembre 1884

Sac. GIOVANNI BOSCO

(1) *Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit; exite obviam ei... ed que paratae erant intraverunt cum eo ad nuptias.* — MATTH. XXV.

LETTERE

del Santo Fondatore e Padre

W. G. M. G.

Mie buone e amate Figliuole in G. C.

Grande consolazione io provo ogni qualvolta mi è dato ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, mie buone figliuole. Ma le affettuose espressioni che, con lettere o personalmente, mi avete manifestate nell'augurio di buone feste e di buon capo d'anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia risposta ai filiali affetti che mi avete esternati.

Vi dico anzitutto che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche a fine di promuovere la maggior gloria di Dio nelle nostre Case e tra le giovanette che la Divina Provvidenza ci va ogni giorno affidando, perchè noi

le conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo.

Ma in tanti modi e con varie espressioni mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi; vi siete offerte di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche, l'onore e la gloria in terra, per conseguire il gran premio che Dio a tutti noi tiene preparato in Cielo; mi avete detto eziandio che non altro desiderate fuorchè conoscere ciò che io giudico bene per voi e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato. Io gradisco, adunque, queste preziose parole; cui come padre rispondo semplicemente che vi ringrazio con tutto il cuore e che voi mi farete la cosa più cara del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra.

Voi ben sapete, mie buone figliuole, che vi ho accettato nella Congregazione, ed ho costantemente usato tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutete in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi. Le cose poi che voi dovete praticare a fine di riuscire in questo gran pro-

getto potete di leggeri indovinarle. Osservare le Costituzioni, destinate ad essere vostra guida per il bene dell'anima vostra e per vantaggio spirituale e temporale delle vostre allieve. Queste Costituzioni le avete lette, studiate, ed ora formano l'oggetto delle vostre promesse e dei voti con cui vi siete consacrate al Signore.

Pertanto, raccomando con tutto l'animo mio, che niuna di voi lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrata al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitude. Tutto quello che abbiamo o nell'ordine spirituale o nell'ordine temporale appartiene a Dio; perciò, quando nella professione religiosa noi ci consacrriamo a Lui, non facciamo che offerire a Dio quello che Egli stesso ci ha, per così dire, imprestato, ma che è di sua assoluta proprietà.

Voi, pertanto, recedendo dall'osservanza dei vostri voti, fate un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendete, calpestate, profanate quello che gli avete offerto e che avete riposto nelle sue sante mani.

Qualcuna di voi potrebbe dire: ma l'osservanza delle nostre regole costa fatiche; l'osservanza delle regole costa fatica in chi le osserva mal volentieri, in chi ne è trascurata. Ma nelle diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il Divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggero: *Iugum meum suave est et onus meum leve.*

E poi, care mie Figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Appunto vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi meriti per l'altra vita; vi siete consacrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mosse dal solo amor di Dio; non per far un vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sovra la terra per farvi degne della sua gloria in Cielo.

Animo adunque, mie buone ed amate figliuole; avete posta la mano all'aratro, state ferme; niuna di voi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà

fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre: Se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.*

La grazia del Signore e la protezione della Santa Vergine Maria siano sempre con voi, e vi aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 gennaio 1884

Aff.mo in G. C.

Sac. GIOVANNI BOSCO

Diletissime Figliuole in Gesù Cristo,

Oggi che in Torino celebriamo la solennissima festa di Maria SS. Ausiliatrice con un concorso straordinario di persone provenienti da tutte parti, come figli ai piedi di loro tenerissima Madre, mi è cosa consolante rivolgere un pensiero anche a voi e all'Istituto che porta il suo nome. Sì, delle Suore di Maria Ausiliatrice io mi sono pure

ricordato stamattina nella santa Messa ed ho pregato per esse.

Tra le altre ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra santa vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che colla pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amorosissima Madre. Spero che anche voi avrete pregato per me, e che Maria Ausiliatrice esaudirà le nostre preghiere e ci otterrà dal Signore la grazia di viver tutti nel santo timor di Dio, e di salvar l'anima nostra e quella di molti altri.

Intanto vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacchè fu fatta la elezione dei Membri del Capitolo Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, epperò secondo il titolo VII delle Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

Questa, a Dio piacendo, si farà nella seconda metà di agosto in un giorno dell'ottava di Maria Assunta in Cielo. A quest'uopo invito tutte le Direttrici

che, potendo, si trovino prima del quindici di detto mese nella Casa-Madre di Nizza Monferrato nella quale probabilmente avrà luogo la elezione.

Siccome poi dalla elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le Suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nel scegliere e nel dare il voto a quelle, che sono stimate più abili all'importante ufficio.

E' quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a frarre un gran giovamento.

Per la qual cosa raccomando che dal giorno in cui si riceverà questa lettera, ogni Direttrice faccia recitare dalle Suore in comune, o cantare nel mattino, l'inno *Veni, Creator* e nella sera l'*Ave, Maris Stella* sino a che la elezione sia avvenuta.

Esorto poi ciascuna Suora ad aggiungere in privato particolari preghiere, specialmente dopo la santa Comunione, e a fare qualche atto di

virtù o di mortificazione, per ottenere alle Direttrici tutti quei lumi che sono loro necessari.

Alle elettrici, oltre la preghiera, gioverà altresì il riflettere ai bisogni che ha presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da quanto mi pare nel Signore, esso abbisogna di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo; abbisogna di Suore che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamenti, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità; abbisogna di Suore che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con San Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei »; di Suore, le quali non rimpiangano nè il mondo, nè i beni, nè le comodità a cui hanno rinunciato; di Suore, che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro Divino

Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di Suore, che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poscia in Cielo esaltato, rivestito di gloria fra gli splendori degli Angeli e dei Santi; abbisogna di Suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinchè siano al prossimo, e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù; abbisogna di Suore infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio, disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto. Ora, per avere Suore di tal fatta, importa assai l'aver anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiori, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla Vestizione e alla Professio-

ne; importa assai l'aver Superiori che posseggano a fondo e pratichino esse, per le prime, quelle virtù che hanno da inculcare alle loro suddite; importa assai che le Superiori amino tutte le Suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale, a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo, tuttavia, prudente e discreta che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle Suore.

Ciascuna Direttrice rifletta adunque entro se stessa quali delle sue sorelle posseggano da più a meno queste doti, ed a suo tempo dia il voto a quelle che in faccia a Dio ed alla propria coscienza le sembrano più idonee al posto che dovranno occupare,

Nella speranza di poter ancor io assistere all'intimato Capitolo Generale, prego Dio che vi conservi tutte nella

sua santa grazia e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinchè, in qualsiasi giorno ed ora il Nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità ognuna possa rispondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia Voi mi avete preparata ».

Pregate per me, e credetemi nel Signore

Torino, 24 maggio 1886

vostro aff.mo

Sac. GIOVANNI BOSCO

PARTE I
VITA RELIGIOSA

SEZIONE I
VITA COMUNE

CAPO I

Articoli generali.

(Cost. art. 5, 50, 59, 96, 110, 111, 114)

1. Le Costituzioni indicano i membri dell'Istituto col nome di « Figlie di Maria Ausiliatrice », titolo dato in origine dal Santo Fondatore; tuttavia potrà anche essere ammesso il titolo di « Salesiane di Don Bosco », sia perchè in molti paesi l'Istituto è conosciuto sotto tale nome, sia perchè in realtà l'Istituto ebbe, coi Salesiani, comune il Fondatore.

2. Le Figlie di Maria Ausiliatrice ameranno e praticeranno la vita comune nella direzione, nell'amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nell'abitazione, ecc.

3. Tutte le Suore si metteranno in grado di conoscere i propri doveri e le norme che ai medesimi si riferiscono per meglio eseguirli; nè abbandoneranno mai l'incarico loro affidato senza preventivo consenso della Superiora.

4. Alle ricreazioni comuni tutte si troveranno presenti, e non si assenteranno senza permesso.

5. Tra loro useranno la lingua nazionale. Nelle Case fuori d'Italia, le Superiori avranno cura di determinare un giorno della settimana, in cui si usi la lingua italiana.

6. Finchè la Suora non avrà una nuova destinazione regolare, ella continuerà ad appartenere, per tutti gli effetti, non esclusi i suffragi, qualora venisse a mancare, all'Ispettria e Casa che temporaneamente ha lasciato.

7. L'Ispettrice, in occasione o del santo Natale o della Pasqua e dell'onomastico della Superiora Generale, invierà alla medesima, a nome delle Suore, una lettera collettiva di ossequio e di augurio.

8. Si userà diligenza ed esattezza reciproca nella corrispondenza epistolare di qualche importanza e special-

mente in quella d'ufficio; si eviterà di scrivere in cartolina aperta cose delicate, che potrebbero dar luogo a sinistre interpretazioni, e usare cartoline illustrate, che si possono permettere solo per ragioni di propaganda o di convenienza.

9. Ai genitori, o a chi ne fa le veci, si scriverà con quella frequenza che è richiesta dalle circostanze e dalla carità. Sarà limitata al puro necessario ogni altra corrispondenza.

10. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non potranno uscire di casa senza bisogno e senza permesso, nè fare visite inutili presso parenti o conoscenti. Potranno recarsi in famiglia in caso di grave malattia dei genitori; e, in circostanze speciali, anche di qualche fratello o sorella, o per altro grave motivo, quando la distanza e la possibilità lo consentano. Questo sempre col permesso dell'Ispettrice, la quale vigilerà perchè non s'introducano abusi. Chi vi si dovesse recare pei motivi suddetti, vi andrà accompagnata; se per ragione di salute o d'altro dovesse trattenersi per un tempo notevole, vestirà l'abito stabilito

di cui all'art. 21 Costituzioni.

11. Nessuna chiederà, ne farà chiedere ai congiunti o ad altri, danaro od oggetti per uso personale, e qualora venissero spontaneamente offerti, la Suora li consegnerà alla Direttrice, la quale, per via ordinaria, non ne concederà l'uso.

12. Eccettuato il caso di viaggio o di un'opera di carità, le Suore dovranno trovarsi in casa prima di notte; non si fermeranno per le strade a discorrere con chicchessia, fuorchè per necessità che le giustifichi in faccia di chi le vede.

13. Le passeggiate straordinarie non dovranno avere a meta le case dei privati, ma piuttosto le case dell'Istituto e anche i santuari, purchè non sia nei giorni di maggior concorso.

14. Senza il debito permesso, le Suore non potranno farsi prendere la fotografia, annunciare la Vestizione e la Professione con immagini commemorative, tenere presso di sè, nè sotto chiave nè altrimenti, libri, fotografie, ricordini, collezioni di cartoline, francobolli od altro.

15. Potrà concedersi l'uso dell'oro-

logio a quelle Suore che ne avessero bisogno per gli uffici loro affidati; cessando il bisogno, lo consegneranno alla Superiora.

16. Nessuna si abituerà a prendere riposo dopo il pranzo e recarsi ogni giorno a passeggio. Quando la sanità o il clima richiedessero qualche eccezione, le Superiori potranno concederla, ma con prudenza e senza scapito della vita comune. Il breve riposo nel pomeriggio, quando fosse necessario, ordinariamente si prenderà da sedute.

17. Nessuna si accosterà a parlare con chi è già a letto, ad eccezione del caso d'infermità o di altro bisogno, e non sarà permesso fuorchè alle Superiori ed a chi ha qualche particolare incarico, per es. della pulizia, di entrare nei dormitori o camere altrui; nessuna si farà servire dalle ragazze.

18. Le abitudini buone, cioè quelle che tendono e conducono al bene, si dovranno conservare e promuovere. Quelle anche solo indifferenti, ma che possono divenire biasimevoli, in rapporto ai luoghi od alla condizione delle persone, saranno tolte.

19. Si continuerà nella lodevole usanza di tenere esposta l'immagine di Maria Ausiliatrice nei parlatori, nei dormitori, nelle infermerie e possibilmente anche nelle scuole, nelle sale di lavoro e di studio.

20. Si procurerà che tutte le allieve interne ed esterne portino al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, ancorchè fosse necessario regalarla.

21. Dovendo dare, come piccoli premi, immagini, medaglie, ecc., si preferiranno quelle di Maria Ausiliatrice, così pure si darà la preferenza a quegli opuscoli che parlano di questa divozione.

22. Le chiese o cappelle appartenenti all'Istituto, se non sono dedicate a Maria Ausiliatrice, avranno un altare a Lei consacrato, od almeno una sua immagine esposta in luogo conveniente.

Dove non si abbia cappella propria, si chiederà in favore ai Parroci di esporre su qualche altare l'immagine di Maria Ausiliatrice, e, possibilmente, nel giorno della festa, si farà cantare o celebrare una Messa, invitando ad ascoltarla le alunne, le oratoriane,

le ex-allieve, le benefattrici e quanti sono in relazione con la Casa.

23. Per mantenere la necessaria e costante uniformità, ogni Casa avrà il proprio Costumiere che comprenderà le disposizioni e le usanze particolari, relativamente alle opere proprie, all'orario, al vitto, alle usanze del luogo, alle feste, alle relazioni, ecc. Detto Costumiere, debitamente approvato dal Consiglio Ispettoriale, dovrà essere consultato e seguito, in ogni circostanza.

Così pure ogni Ispettoria avrà il proprio Costumiere approvato dal Consiglio Generalizio.

CAPO II

Orario.

(*Costituzioni art. 59*)

24. Quantunque non sia possibile, per la diversità dei climi e la varietà degli usi delle diverse regioni, assegnare un orario unico per tutte le Case dell'Istituto, tuttavia ogni Casa, per fissare il proprio, prenderà norma dal seguente. In caso di bisogno, per ra-

gioni di clima o di salute, l'Ispeitrice potrà concedere qualche eccezione.

25. La levata, dal 1° settembre a Pasqua, sarà alle ore 5,30; da Pasqua a settembre, alle ore 5. Dopo mezz'ora le Suore si recheranno in cappella per gli esercizi di pietà, quindi alle loro occupazioni.

26. Verso le ore 8 vi sarà circa una mezz'ora per la colazione. Il tempo che seguirà fino all'ora del pranzo sarà occupato nei lavori imposti dall'obbedienza, durante i quali si osserverà il silenzio moderato, che potrà interrompersi dalle 10 alle 10,30, a sollievo dello spirito, nei laboratori e in quegli altri uffici che non richiedono occupazione mentale.

27. Prima del pranzo si andrà in cappella per l'esame particolare e la recita dell'Angelus. Dopo pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione, terminata la quale si farà in cappella la visita al SS. Sacramento, quindi si ritornerà alle proprie occupazioni.

28. Verso le 17 si avrà mezz'ora di ricreazione moderata, preceduta o seguita da 15 minuti di lettura spirituale. Questa sarà fatta possibilmente

in cappella, e vi terrà dietro la terza parte del santo Rosario quando non fosse stato recitato al mattino o non convenisse recitarlo prima della cena.

29. La cena sarà ordinariamente alle ore 19,30. Ad essa farà seguito la ricreazione.

30. Alle ore 21, dopo la tradizionale «Buona notte», si andrà altra volta in cappella per le preghiere della sera, quindi a riposo in silenzio.

31. Nei giorni festivi la levata potrà essere ritardata di mezz'ora; la cena e le orazioni anticipate di altra mezz'ora.

32. In ogni Casa saranno dati i segni per l'osservanza dell'orario: Prima della scuola, del pranzo, della cena e del termine della ricreazione si daranno alcuni tocchi di preavviso.

33. Ognuna è tenuta ad osservare esattamente l'orario della Casa in cui si trova e dell'ufficio affidatole. La trascuranza in un punto tanto importante produrrebbe ben presto rilassamento nella disciplina e tiepidezza nella pietà.

CAPO III.

Vitto.

(Costituzioni art. 49, 50, 113)

34. Il vitto ordinario sarà a colazione caffè e latte od altro, secondo l'uso del paese; a pranzo e a cena una pietanza di carne nei giorni di grasso e negli altri di uova o pesce con contorno di verdura o legumi e frutta o cacio. Il pane e la minestra saranno a piacimento di ognuna, le altre cose verranno distribuite a porzioni individuali; il vino (o altra bevanda) in misura discreta. La qualità e quantità dei cibi sarà uguale per tutte, tranne il caso d'indisposizione o malattia. Il piatto di servizio sarà riservato per i casi straordinari. E' in facoltà delle Ispettrici introdurre nell'ordinario suddetto, previa intesa con la Superiora Generale, le modificazioni richieste dai luoghi e dai climi.

35. La merenda è facoltativa e potrà consistere in pane, caffè e latte. Nei siti, ove non si possa avere il latte, si darà altra cosa relativa, ma sempre comune.

36. Le Suore addette alle scuole serali, all'assistenza delle convittrici operaie, o che debbono anticipare di qualche ora la cena, potranno, a giudizio dell'Ispettrice, prendere qualche po' di alimento prima di andare a letto.

37. Si aggiungerà per tutte una pietanza o un dolce al vitto ordinario nelle seguenti feste o ricorrenze: Immacolata Concezione, Natale, Capo d'anno, San Francesco di Sales, San Giuseppe, Pasqua, Pentecoste, Maria Ausiliatrice, Sacro Cuore di Gesù, Assunzione di Maria Vergine, festa del Patrono della Casa e di San Giovanni Bosco, chiusura degli Esercizi Spirituali, onomastico della Superiora Generale e del Rettor Maggiore, onomastico dell'Ispettrice nella Casa Ispettorale, di ciascuna Direttrice nella propria Casa; così anche in un giorno della visita della Superiora Generale o di una sua Delegata e dell'Ispettrice.

38. A tutte è vietato far uso di cibi e bevande speciali fuori di pasto, salvo prescrizione medica, ed è sempre vietato tenerne presso di sè.

39. Ognuna si mostrerà contenta degli ordinari apprestamenti di tavola,

eviterà ogni spreco di cibo e procurerà di non cercare la soddisfazione del palato, ma solo di dare al corpo il necessario nutrimento, praticando la virtù della temperanza.

40. La lettura in refettorio avrà luogo regolarmente sino alla frutta, e solo fino alla pietanza quando l'esiguo numero delle Suore o le occupazioni non permettessero di prolungarla, ma non si lascerà per futili motivi. Nelle feste secondarie potrà essere abbreviata, nei giorni di maggior solennità ed in qualche caso speciale, si potrà omettere totalmente. La lettura a tavola comincerà con un breve tratto del santo Vangelo e terminerà a pranzo col Martirologio o con il Santo del giorno e a cena con il Necrologio delle Consorelle.

41. In refettorio si leggerà il Bollettino Salesiano, la vita di Don Bosco, di Madre Mazzarello, le biografie delle Consorelle defunte, la vita di Santi, di Sante o di altre persone che si siano segnalate nella Chiesa per virtù e meriti non comuni, specialmente se Missionari ed Educatori della gioventù.

Ogni Casa Ispettorale dovrà essere

provveduta di tutti i Volumi delle Memorie Biografiche di Don Bosco, a mano a mano che vengono dati alle stampe, e le altre Case dovranno avere almeno la Vita compendiata del Lemoyne.

CAPO IV.

Sanità e Igiene.

(*Costituzioni art. 116, 117, 118, 119, 120*)

42. Gioverà molto alla salute prendere cibo nel tempo stabilito e nella quantità conveniente, un lavoro regolato, e non privarsi del necessario riposo.

43. La nettezza della persona e degli abiti, la pulizia dei mobili, degli oggetti di uso personale, delle suppellettili e in genere di tutta la Casa, saranno pure un mezzo efficace per conservare la salute.

44. Gioverà altresì non mettersi tosto allo studio dopo aver preso cibo; non fermarsi in luoghi ove sianvi correnti d'aria; non lavorare a lungo e con frequenza in luogo umido; non passare rapidamente dal caldo al fred-

do e viceversa, senza i dovuti riguardi; non fermarsi al sole nei mesi nei quali incomincia ad essere caldo, mentre all'ombra l'aria è ancor fredda; non alleggerirsi troppo presto e coprirsi per tempo nel mutare della stagione; non prendere bevande troppo fredde quando si ha molto caldo; fare passeggiate discrete, camminando a passo moderato e senza sudare; chiudere le finestre sull'imbrunire, dove il clima lo richiede, e nei giorni di pioggia o di nebbia e simili.

45. Abbisognando di qualche eccezione, le Suore s'intenderanno con la Direttrice o chi per essa, e, cessato il bisogno, si faranno un dovere di rimettersi alla vita comune.

46. Verso le Consorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari e compatibili colla religiosa povertà. Non si avrà, nè si mostrerà rincrescimento di prodigare le cure necessarie alle ammalate, nè si cercherà di mandare altrove quelle della propria Casa od Ispettorìa, salvo una vera necessità richiesta dal caso.

47. In tempo di malattia le Suore obbediranno all'infermiera ed al me-

dico curante. Con tutta pazienza si conformeranno al Divino Volere, sopportando il male e le privazioni inseparabili dalla povertà. Essi mostreranno altresì di apprezzare le sollecitudini delle Superiori, le cure dell'infermiera e saranno sinceramente grate a quanti si interesseranno della loro salute.

48. Nelle leggere indisposizioni e durante la convalescenza, procureranno di non istare in ozio, occupandosi in lavori compatibili col loro stato di salute, come sarebbe rassettare i propri oggetti di biancheria e di vestiario, prestare servizio alle altre inferme e simili, purchè il genere di malattia lo consenta, e sempre a giudizio dell'infermiera.

49. Nelle malattie gravi saranno sollecite di chiedere esse stesse i conforti di nostra Santa Religione, per unirsi maggiormente con Dio e valersi della sua santa grazia, il che molte volte giova alla stessa salute del corpo, se è utile a quella dell'anima.

50. I letti, la biancheria, le stoviglie, ecc. che servono all'infimeria, non si adopereranno per altro uso.

CAPO V.

Abiti e biancheria.

(*Costituzioni art. 19, 20, 21, 49, 50*)

51. Le Figlie di Maria Ausiliatrice avranno due abiti completi. Quelle, che dovessero occuparsi in lavori per cui l'abito potesse danneggiarsi, avranno di più un abito da strapazzo.

52. Lo scialletto adottato nei casi d'uscita fa parte dell'abito, sarà quindi uniforme e personale, di stoffa da velo per la stagione calda, di panno leggero per la fredda. La larghezza dovrà essere proporzionata alla persona, la lunghezza sarà di 35 cm. da terra.

53. Il corredo da assegnarsi a ciascuna Suora consisterà in: camicie da 4 a 6, secondo le esigenze del clima; giubbetti da notte 3; calzoni 6 paia: 3 d'inverno e 3 d'estate; flanelle 2 per l'inverno e 2 per l'estate ove occorra; calze nere d'estate da 4 a 6 paia e 3 paia per l'inverno; fazzoletti bianchi 12; modestini, cuffie, frontali da 4 a 6; una sottana di lanetta bigio-oscuro uniforme; un sottoveste o camicetta

per l'inverno; 2 paia di scarpe; il parrapioggia e una valigia da viaggio.

54. La Direttrice, o chi per essa, si assicurerà che nessuna manchi degli oggetti stabiliti. A seconda dei luoghi e dei climi, avrà cura altresì, con la debita approvazione, di fornire ciascuna di quanto altro di biancheria e di vestiario potesse esserle necessario.

55. Tutti gli oggetti di biancheria saranno segnati con le iniziali M. A. (Maria Ausiliatrice); quelli d'uso personale e gli abiti porteranno il cognome e l'iniziale del nome della Suora a cui appartengono, o il numero a ciascuna assegnato.

56. Le sottane ed i grembiali dovranno essere uniformi tanto nella stoffa, quanto nella fattura. Tale uniformità si praticherà eziandio nella confezione delle varie biancherie ad uso della Comunità.

57. I tessuti e il modo di confezione non saranno contrari alla povertà religiosa; la seta, le lane preziose ed ogni calzatura elegante non saranno mai usate nell'Istituto. Altrettanto dicasi d'ogni ricco lavoro, dei ricami e dei tappeti, che non siano

per uso di Chiesa, o pei casi di dare ospitalità a qualche benemerita o distinta persona. Gli oggetti d'oro e d'argento saranno usati solo per il divin culto.

58. La biancheria da letto si cambierà ordinariamente ogni 15 giorni nell'estate ed ogni 3 settimane nell'inverno; gli asciugamani, la biancheria da tavola e quella personale si muteranno ogni settimana, salvo particolari esigenze.

59. Sarà cura di ogni Suora conservare il meglio possibile i suoi abiti, e non è permesso ad alcuna di passarli ad altre.

60. Nel mutar casa le Figlie di Maria Ausiliatrice porteranno seco il corredo assegnato, il quale dovrà essere relativamente in buono stato. E perchè non accada il contrario, sarà visitato dalla Direttrice, affinchè, giungendo la Suora a destinazione abbia quello che le può occorrere.

61. Le camere da letto saranno possibilmente uguali, e non vi sarà in esse alcuna suppellettile di proprietà particolare, perciò nulla verrà trasportato da camera a camera senza ne-

cessità. Nei dormitori comuni i letti dovranno avere le tende.

62. Ognuna terrà da sè in ordine la persona, il letto e la propria camera. Quelle che non lo potessero fare per infermità, o per altre speciali ragioni, potranno avere un'incaricata per la pulizia della camera.

63. La nettezza, la proprietà e l'ordine saranno le note caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

SEZIONE II

RELAZIONI SCAMBIEVOLI

CAPO I

Relazioni delle Superiori
verso le Suore

(Costituzioni art. 99, 203, 267, 269, 296, 297).

64. La Superiora Generale, di tanto in tanto, richiamerà le Suore al ricordo dei loro doveri, mediante lettere circolari, nelle quali le preverrà altresì contro gli abusi che potrebbero introdursi nell'Istituto. Queste lettere verranno lette tutte e per intero in tempo opportuno alla Comunità radunata, e quindi conservate nell'archivio della Casa.

65. Le Superiori tutte si mostrino verso le dipendenti vere madri, e dovendole correggere, procurino di farlo a tempo opportuno, con calma e con

bontà sostenendole con pensieri di soda pietà, incoraggiandole e mostrando loro fiducia.

66. Inculchino benevolenza e rispetto verso le Consorelle ammalate, le anziane e verso quelle occupate in uffici umili. Evitino le preferenze, e nei rapporti sfavorevoli, ascoltino sempre le due campane per darsi conto della verità.

67. Si guarderanno bene dal parlare con le Suore o con esterni dei difetti, in cui qualcuna potesse essere caduta, memori della massima: *Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.*

68. Pongano attenzione materna ad evitare un lavoro superiore alle forze dei soggetti; limitino perciò le feste, le rappresentazioni, le esposizioni di lavori ecc., per non consumare la salute delle Suore e perchè non ne scapiti lo spirito religioso della Comunità.

69. Alle Consorelle che andranno Missionarie in terre straniere, si useranno, specie nei primi mesi, tutte le premure che sono suggerite dalla più delicata carità, quindi si accoglieranno con sincera benevolenza, usando loro

i riguardi necessari anche per il vitto e le occupazioni.

70. Le Superiori veglieranno sulla salute delle Suore e, scorgendo in loro qualche malessere, le interrogheranno maternamente; occorrendo, le faranno visitare dal medico, e ne osserveranno le prescrizioni, usando loro i riguardi necessari a prevenire o superare certi malanni, che, trascurati da principio, potrebbero farsi gravi ed irrimediabili.

71. Quantunque le Suore debbano nei loro bisogni ricorrere alle Superiori, queste tuttavia non aspetteranno di essere richieste, ma con sollecitudine materna procureranno di prevenirli.

CAPO II

Relazioni delle Suore verso le Superiori

(Costituzioni art. 57, 58, 59, 60, 64, 66).

72. Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice avranno sempre radicati nel cuore sentimenti profondi di rispetto e di venerazione verso le Superiori designate a vegliare al loro bene.

73. Perchè sia costante e meritoria

presso Dio la soggezione e l'obbedienza religiosa, ciascuna si ricorderà di ubbidire e star sottomessa, non per riguardi umani o per le buone maniere di chi comanda, ma unicamente perchè adempie la volontà di Dio.

74. Quando si potrà lodare le Superiori, si farà a gloria di Dio e pel buon esempio. Qualora poi avvenisse che non si potesse approvare una disposizione o si trovasse in loro qualche difetto, ciascuna rammenterà che giudice delle azioni dei Superiori è Dio solo, e, qualora si trattasse di cose di tale importanza da doverne parlare con chi può e deve porvi rimedio, si farà con discrezione, prudenza e carità, rammentando che, in caso contrario, Dio chiederà conto di tutte le conseguenze.

75. Tutte, ma specialmente quelle che esercitano nelle Case qualche impiego od ufficio autorevole, procureranno che apparisca sempre il loro buon accordo con la Superiora, componendo privatamente e con carità i dispareri che fra loro potessero sorgere.

76. Nessuna si permetterà di criti-

care o di mormorare delle disposizioni delle Superiori, appoggiandosi alla propria anzianità, o all'autorità di cui fosse investita, o alla scienza di cui si credesse adorna. Non si addurrà il pretesto che le Superiori, essendo lontane, non possono essere pienamente informate, e che perciò le loro decisioni non sono convenienti nè opportune; ma si ubbidirà lasciando tutto nelle mani della Provvidenza, la quale mai permetterà che la religiosa abbia a pentirsi di avere ubbidito.

CAPO III.

Relazioni delle Suore tra di loro.

(Costituzioni art. 93, 94)

77. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sosterranno sempre la riputazione dell'Istituto e delle Consorelle.

78. Benchè esse debbano considerarsi come membri della stessa famiglia, tuttavia useranno reciprocamente il termine che esprime rispetto secondo gli usi dei luoghi (a mo' d'esempio, in Italia il lei) e il loro saluto sarà: Viva Gesù! Viva Maria!

79. Saranno istruite nel galateo, che San Francesco di Sales chiamava carità e San Giovanni Bosco considerava come una forma della modestia cristiana. Le espressioni però di rispetto e di benevolenza, provengono dal cuore, e non siano un semplice complimento, come si usa dalle persone del mondo.

80. Non tratteranno fra loro di cose mondane, ed avranno cura di evitare nel conversare frasi scorrette e vocaboli poco castigati. Si guarderanno dal mettere le Consorelle a parte di quanto accadesse tra i parenti e conoscenti, e non parleranno dei loro mali se non a chi di ragione, astenendosi altresì dal fare domande inopportune al riguardo.

81. Nessuna si permetterà, nè con le Consorelle, nè con le alunne, ne con gli esterni, di censurare il metodo usato da talune nell'insegnare, nell'assistere o nel disimpegnare qualsiasi altro ufficio. Scorgendo qualche notevole difetto, se ne informerà la Superiora.

82. Si asterranno dagli abbracci, dai baci, dal passeggiare a braccetto e da atti simili, sia con le Consorelle,

sia con le allieve interne ed esterne e con le giovani dell'Oratorio. Tali segni di affezione e di amicizie particolari, allontanano dall'amor di Dio e sono la peste della Comunità.

83. Tutte rispetteranno i limiti delle attribuzioni ed uffici assegnati dall'obbedienza a ciascuna Consorella; avranno cura di non menomare, con detti o fatti, l'altrui autorità, nè indurranno alcuna, sia pure indirettamente, a venir meno agli ordini ricevuti e ai doveri dell'ufficio.

CAPO IV

Relazioni delle Suore con gli esterni

(*Cost. art. 95, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108*).

84. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non contrarranno relazioni, non approvate dalla rispettiva Superiora, con le persone esterne, perchè d'ordinario esse portano distrazioni, disturbi e talora anche pericoli. Pertanto le Superiori siano in ciò di buon esempio, e sorvegliino affinchè le dipendenti non

ne contraggano senza necessità; nelle stesse relazioni necessarie, si usino sempre le cautele suggerite dal carità e dalla prudenza.

85. Tutte nutriranno e presteranno il dovuto ossequio, sia nello scrivere sia nel parlare, alle persone che nel luogo di loro dimora sono rivestite di qualche autorità. E quando si avesse ro visite di persone autorevoli, si potrà dar loro, a mezzo delle alunne, quella dimostrazione di ossequio che si giudicherà più opportuna.

86. Ogni Casa avrà una o più sale, secondo il bisogno, destinate a parlatorio, disposte in modo da rendere facile l'assistenza e da non recare disturbo alla Comunità.

L'arredamento sarà semplice e decoroso, conforme alla povertà e allo spirito dell'Istituto.

87. Le Suore, con chiunque debbano trattarsi, terranno un contegno grave e al tempo stesso disinvolto, evitando la soverchia familiarità e un ostentato riserbo. Nei colloqui, così coi congiunti, come con qualsiasi altra persona, saranno brevi, s'intratteranno su cose necessarie od utili,

praticando sempre la carità e la riservatezza.

88. Non è conveniente dare ospitalità a persone estranee nelle Case dell'Istituto. Se le circostanze esigessero qualche eccezione, si osserverà quanto è prescritto dalle Costituzioni, art. 101. Quando la carità o la convenienza richiedesse di dover dare refezioni ai prossimi congiunti delle Suore, la Superiora, secondo i casi, potrà permettere alla figlia di far loro compagnia.

89. Alle visite mediche ordinarie e straordinarie, tanto le Suore quanto le alunne, saranno sempre debitamente assistite.

90. Non si accetteranno inviti di refezioni o di pranzi presso parenti od estranei. Se poi, nelle visite che si dovessero fare, venissero offerte bibite o commestibili, ove sia possibile si ricuseranno, senza ledere la suscettibilità altrui.

91. Nel trattare con gli esterni, le Suore non manifesteranno le cose che hanno carattere intimo per l'Istituto; nè riferiranno in casa quello che eventualmente avessero sentito dagli ester-

ni e fosse poco conforme allo spirito religioso.

92. Senza previa intelligenza colla rispettiva Superiora, le Suore non faranno inviti nè a feste religiose, nè a trattenimenti, nè ad altro.

93. Sul far della notte le persone estranee, compresi i parenti delle Suore e delle alunne, saranno in bel modo licenziate, eccettuati i casi straordinari, come ad esempio sarebbe la grave infermità di qualcuna della Casa.

94. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non assumeranno la cura o l'assistenza di persone inferme, fuori di Casa, ancorchè fossero benefattrici, a meno che motivi specialissimi consigliassero di fare altrimenti.

CAPO V

Onomastici e ricorrenze speciali

95. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, secondo lo spirito del loro Santo Fondatore, saranno le prime nelle dimostrazioni di devozione filiale al Sommo Pontefice. Pertanto, oltre l'offerta di speciali preghiere secondo la

sua intenzione nelle varie circostanze, in ogni Casa si farà annualmente la così detta « Festa del Papa ».

96. In segno di affetto e di gratitudine si celebrerà il giorno onomastico della Superiora Generale, **offrendo per Lei la santa Comunione e speciali preghiere**, che saranno la parte migliore della festa, e nella Casa di sua residenza, con una accademia alla vigilia ed altro opportuno trattenimento nel giorno appresso. Alla festa parteciperanno, oltre la Comunità, le Ex-Allieve e le Benefattrici. Se nella Casa vi sono alunne, queste potranno essere invitate a presentare alla Superiora un regalo utile all'Istituto, ma in ciò si procederà con discrezione e prudenza.

97. Le stesse regole si osserveranno nell'onomastico dell'Ispettrice nella Casa di sua residenza, della Direttrice nella propria Casa, e della Maestra delle Novizie, eccettuando per questa l'intervento delle persone esterne.

98. Per l'onomastico delle Insegnanti e delle Assistenti e per qualunque altra festa in loro onore, non si permetterà alle alunne alcun regalo, ma solo, come segno di gratitudine, la

lettura di qualche componimento al termine della scuola, previa intesa con la Direttrice. Le maestre e le assistenti faranno conoscere alle allieve che la prova più gradita della loro riconoscenza è la loro buona condotta e il pregare per esse.

99. Come segno di filiale ossequio al Successore del nostro Santo Fondatore, la Superiora Generale farà annualmente l'omaggio che crederà più opportuno al Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana nel giorno del suo onomastico, in nome di tutto l'Istituto, e ogni Suora offrirà per lui la santa Comunione e speciali preghiere.

100. Le Direttrici delle singole case, quando per la distanza non possano presentarsi personalmente, indirizzeranno una lettera di ossequio al Vescovo della Diocesi in cui dimorano, nelle circostanze più solenni come Natale, onomastico ecc.

101. Questi riguardi saranno anche opportunamente usati verso le altre autorità e le persone benefattrici dell'Istituto.

SEZIONE III.

PIETÀ

CAPO I.

Pratiche di pietà.

(Costituzioni Titolo X - XI)

102. Sull'esempio del Santo Don Bosco le Figlie di Maria Ausiliatrice nutriranno in sè e promuoveranno negli altri una devozione speciale verso il SS. Sacramento, il Sacro Cuore di Gesù e verso Maria SS. Ausiliatrice.

103. La loro devozione però sarà pratica e sincera, e la faranno consistere specialmente nell'esercizio delle virtù proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono:

a) carità paziente e zelante verso l'infanzia, verso le giovanette e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime.

b) Spirito d'orazione che fa compiere bene le pratiche di pietà, tiene l'anima alla presenza di Dio e nel perfetto abbandono alla sua santa Volontà.

c) Obbedienza di volontà e di giudizio; umiltà nell'accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi, le correzioni e gli uffici che vengono affidati.

d) Semplicità e modestia con santa allegrezza; spirito di mortificazione interna ed esterna.

104. Altra virtù molto importante per le Figlie di Maria Ausiliatrice è il lavorare con vero spirito religioso, con rettitudine d'intenzione, ricordando che essendosi esse consacrate a Dio, per Lui solo devono faticare, e da Lui soltanto, che ricompensa con abbondante misura, attendere la mercede.

105. Le Suore non si assumeranno particolari divozioni, le quali finirebbero per affaticare lo spirito. Non si introdurranno nella Comunità nuove pratiche religiose, memori che il Santo Fondatore volle uniformità perfetta nelle pratiche di pietà, nel canto delle laudi e della musica sacra.

106. In ogni casa le Suore avranno una cappella propria per le pratiche di piet . Ove non possa aversi, assisteranno alle sacre funzioni nella chiesa della Comunit  cui fossero adette, oppure nella chiesa parrocchiale in luogo apposito e conveniente.

107. Nella recita delle preghiere in comune, le Suore terranno la voce unissona, faranno le pause dovute, perch  la loro preghiera riesca di gradimento a Dio e di edificazione al prossimo.

108. La meditazione sar  divisa in punti e verr  letta a chiara voce e lentamente, affin  tutte possano udirla. Ognuna poi, applicher  la mente a considerare in silenzio il punto proposto, vi far  sopra le considerazioni opportune, per condurre la volont  ad atti di amor di Dio e a proponimenti particolari, conformi alla natura dell'argomento e al proprio bisogno spirituale.

109. L'apparecchio e la chiusa si faranno in ginocchio, quindi si reciter  in comune l'atto di Consacrazione e la Preghiera a Maria Ausiliatrice.

110. Per la meditazione si potranno alternare i seguenti libri: *il cibo del-*

l'anima del Pincelli - *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno* dell'Hamon - *Il tesoro Evangelico* del Morino od altri, giudicati opportuni da chi di dovere.

111. La Meditazione sar  supplita dalla predica, ancorch  breve, nei giorni festivi, nelle novene, nei tridui e in altre occasioni particolari.

112. La lettura avr  luogo in comune all'ora stabilita. Si far  in ginocchio la preparazione e la chiusa.

113. I libri consigliati per la lettura spirituale sono: *La vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales* del Ceria - *La Filotea di S. Francesco di Sales* adattata dello stesso autore - *Esercizio di perfezione* del Rodriguez - *La pratica di amar Ges  Cristo* di S. Alfonso - *Il Diario spirituale* - *Il libro delle Professe* del Silvani - *Il Manuale*; per la lettura di quest'ultimo si preferir  l'inizio dell'anno scolastico.

114. Nel mese di marzo, maggio, giugno si potranno usare libri adatti per la circostanza, cos  pure in occasione di speciali novene, ad es. dell'Immacolata, del S. Natale, di Pentecoste, nell'ottavario dei Fedeli Defunti, ecc.

115. Oltre la visita al SS. Sacramento, prescritta dalle Costituzioni, si esorta di farne, potendo, qualche altra brevissima durante le ricreazioni e specialmente prima e dopo di qualunque viaggio.

Inoltre si procuri di trovare nella giornata, o almeno nella settimana, qualche minuto libero per una breve lettura spirituale adatta ai propri bisogni.

116. Nelle scuole, negli oratori, negli asili, le Suore favoriranno tutte quelle pie pratiche che hanno relazione con il SS. Sacramento: Quarant'ore, Ore Eucaristiche, Processioni, ecc.

117. La Direttrice avrà cura che le confessioni possano farsi con tutta comodità, a tempo debito, e in luogo conveniente ed illuminato.

118. Per dare importanza alla Messa festiva, nelle domeniche e nelle feste di precetto, si reciteranno le preghiere del buon cristiano prima del santo Sacrificio, e durante il medesimo non si diranno preghiere in comune, eccetto quelle per la preparazione e il ringraziamento alla santa Comunione. che potendo, si farà sempre *infra Missam*,

essendo ciò più consentaneo alla sacra liturgia.

119. Le Superiori faranno in modo che nelle case più importanti ed in quelle dove convivono fanciulle, vi sia possibilmente la spiegazione del Vangelo al mattino e l'istruzione catechistica alla sera, od altro discorso analogo alla festività del giorno. Dove non si potesse avere tale predicazione, si supplirà con opportuna lettura.

120. Dov'è possibile avere una seconda Messa festiva, le Suore procureranno di assistervi, e durante la medesima potranno recitare l'ufficio della Beata Vergine. Ove non ci sia la seconda Messa, l'Ufficio verrà recitato in comune, ad ora opportuna. Se la Messa fosse cantata, si lasceranno le Laudi, ed il Mattutino sarà recitato prima della Messa solenne.

121. Nel pomeriggio, dov'è possibile, si reciteranno o canteranno i Vespri secondo il calendario diocesano, o quello della Beata Vergine, cui farà seguito la predica e la benedizione col Santissimo. Le Suore che prenderanno parte alle funzioni della Parrocchia od a quelle dell'Oratorio fe-

stivo, non dovranno fare altre pratiche.

122. Sull'esempio di San Giovanni Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, sempre, ma specialmente alla domenica, si faranno un dovere d'insegnare il catechismo alle fanciulle nella casa, nell'oratorio o nella parrocchia, ovunque sia possibile.

123. Ogni mese si farà l'Esercizio della Buona Morte, si celebrerà il 1° Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù, distinguendolo specialmente con la santa Comunione riparatrice e, nel giorno 24, si farà la commemorazione di Maria Ausiliatrice.

124. Nell'Esercizio di Buona Morte ciascuna si proporrà di evitare nel mese un particolare difetto o di praticare una speciale virtù, su di che vedrà di richiamare la propria attenzione durante l'esame giornaliero. È lodevole usanza estrarre o scegliere un santo protettore del mese che sta per incominciare.

125. In una delle refezioni di detto giorno, si leggerà una parte delle Costituzioni e nell'altra una parte del Manuale.

126. In ogni casa, con filiale devo-

zione, si farà il mese di Maria Ausiliatrice, preferibilmente dal 23 aprile al 24 maggio.

127. È lodevole cosa chiudere il mese della Madonna con un'accademia o con solenne processione ad onore di Maria Ausiliatrice, se pure ciò non ebbe luogo nel giorno della festa.

128. In generale, per le pratiche di pietà giornaliera, settimanali, mensili ed annuali, e nelle varie circostanze di novene, tridui, feste, ecc., le Figlie di Maria Ausiliatrice, si atterranno alle norme contenute nel « Libro delle Preghiere e Pratiche di Pietà » in uso nell'Istituto.

CAPO II.

Esercizi Spirituali

(*Costituzioni art. 24, 35, 78*)

129. Le Figlie di Maria Ausiliatrice faranno ogni anno, otto giorni di Esercizi Spirituali nelle Case designate dall'Ispettrice, perciò questa ne informerà il Vescovo del luogo, e s'intenderà con l'Ispettore Salesiano per stabi-

lire i predicatori che dovranno dettarli.

130. Ciascuna Direttrice, d'accordo con l'Ispeitrice, fisserà chi deve intervenire ai singoli corsi degli Esercizi Spirituali, trasmettendone nota, a suo tempo, alla casa dove questi avranno luogo, perchè si possa provvedere convenientemente.

131. Ogni casa sosterrà le spese che occorrono per gli Esercizi dei suoi membri e pagherà perciò la quota che verrà stabilita, alla casa ove hanno luogo. La Direttrice provvederà con sollecitudine e carità quanto occorre alle esercitande, sia pel vitto, sia per l'alloggio.

132. L'Ispeitrice designerà, fra le esercitande, una Suora adatta per disimpegnare l'ufficio di Assistente degli Esercizi. Essa, d'accordo con la Superiora che li presiederà, avrà cura di eseguirlo l'orario, si osservi il silenzio, s'impedisca qualunque disturbo e vi sia comodità per le confessioni.

133. Durante gli Esercizi si osserverà rigoroso silenzio in tutta la giornata, eccetto nelle ricreazioni dopo pranzo e dopo cena, nelle quali però, si eviterà di parlare di cose

estranee e che potrebbero distrarre lo spirito. In tali giorni non saranno permesse nè le visite, nè le corrispondenze epistolari, a meno di casi veramente eccezionali.

134. Nel tempo degli Esercizi Spirituali si leggeranno durante le refezioni, oltre le Costituzioni e il Manuale, qualche tratto della vita del Santo Fondatore o di Madre Mazzarello.

Fatto il ringraziamento del pranzo e della cena, le Suore andranno in cappella recitando alternativamente il Miserere, terminato il quale, si farà l'offerta della ricreazione.

135. La Superiora che presiede gli Esercizi, o l'Ispeitrice, approfittando dell'ultima parte della ricreazione del mezzodì, potrà intrattenere utilmente e piacevolmente le Suore, dando opportuni schiarimenti ed avvisi per il buon andamento delle case e delle opere.

136. L'orario dei santi Esercizi sarà il seguente:

Ore 6,30: Preghiere solite - Canto del *Veni Creator* - Meditazione - santa Messa e dopo Prima e Terza - Colazione.

Ore 9.15: Sesta - Nona - Istruzio-

ne - Lode - Riflessioni.

Ore 11,15: Santo Rosario - Litanie dei Santi - Esame - Pranzo - Riconfezione.

Ore 13,45: Visita e ritiro in camera.

Ore 15,30: Vespro e Compieta - Istruzione - Lode - Sollievo all'aperto in silenzio.

Ore 18: Mattutino e Laudi - Meditazione - Miserere - Benedizione - Angelus - Cena - Riconfezione.

Ore 21: Preghiere solite - Riposo.

CAPO III

Silenzio

(Costituzioni art. 112)

137. Le Figlie di Maria Ausiliatrice riguarderanno il silenzio come uno dei mezzi più importanti di perfezione e di regolare osservanza; perciò procureranno di praticarlo con molta esattezza, per tenersi più unite con Dio, e rivolgergli affettuose aspirazioni.

138. Per l'osservanza del silenzio rigoroso si richiede, non solo che non si parli, ma che si eviti ogni calpe-

stio, strepito o rumore che possa disturbare il raccoglimento proprio e della comunità.

139. Nel tempo del silenzio moderato sarà permesso di parlare sommessamente, quando lo richieda il bisogno o il dovere, come per dirigere il lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose di casa, o per qualsiasi altro affare con le persone interne ed esterne.

140. Senza una vera necessità nessuna si fermerà a parlare nei dormitori e per le scale.

SEZIONE IV
DISPOSIZIONI PARTICOLARI

CAPO I

Economia

(Costituzioni art. 277, 307)

141. È conforme allo spirito di povertà una ben intesa economia, l'aver cura degli oggetti a proprio uso e della comunità ed impedire, per quanto è possibile, ogni guasto ed ogni spesa non necessaria.

142. L'esercizio annuale di contabilità s'inizierà sempre col 1° gennaio e si chiuderà il 31 dicembre.

143. Per la contabilità si segua quanto prescrivono le Costituzioni al riguardo.

144. L'Economa Ispettorale, sotto la vigilanza dell'Ispettrice, si occuperà delle provviste che si possono fare

cumulativamente per le case dell'Ispettorìa.

145. A lei, pertanto, le Direttrici delle varie case si rivolgeranno per gli articoli di cui possono abbisognare e anche per consiglio riguardo le provviste più importanti.

146. Per ottenere qualche vantaggio, si farà in modo di pagare sempre la merce in contanti, od al più presto possibile.

147. Ove si possa, le merci richieste si faranno spedire direttamente alle singole case richiedenti, per evitare doppio trasporto. Ricevuta la merce, si esaminerà se corrisponde alla fattura e se ne accuserà ricevuta.

148. Si procurerà di fare le richieste per tempo, affinchè le spedizioni si effettuino col maggior risparmio possibile.

149. Non si viaggi che per necessità e nel modo più economico, approfittando sempre delle riduzioni permanenti od occasionali.

150. Durante il viaggio, si eviteranno le spese non assolutamente necessarie. Non si farà uso di vetture e di automobili, quando si possa fare il

tragitto a piedi, od usare altro mezzo di trasporto più economico.

151. per evitare di entrare nei ristoranti e nei caffè, le Suore avranno l'avvertenza di portare seco il necessario.

152. Ciò che si può portare a mano, non si metterà tra i bagagli a pagamento.

153. Non si farà acquisto di libri senza vero bisogno, e nessuna avrà difficoltà di adoperare quelli già usati, essendo questo conforme alla povertà religiosa.

154. Si faccia economia anche nella carta, nuova ed usata, non si adoperi quella elegante e di lusso e si utilizzino i mezzi fogli bianchi delle lettere che si ricevono.

155. Non si spediranno lettere, pieghe, od altro per posta o per ferrovia senza bisogno, così pure si risparmieranno telegrammi ed espressi, quando si può ottenere lo stesso effetto con lettere. Ove si possa, senza inconvenienti, si procurerà di riunire in una sola busta le lettere che hanno la medesima destinazione.

156. Occorrendo nuove costruzioni, ampliamenti o adattamenti importanti

di locali, anzitutto si farà compilare un disegno dei lavori da eseguirsi, col calcolo della spesa che si dovrà incontrare; si vedrà quindi se vi siano i mezzi disponibili o la probabilità di trovarli. Di tutto si darà relazione al Consiglio Ispettoriale, il quale trasmetterà il suo parere al Consiglio Generalizio, e dal medesimo si attenderà la licenza in iscritto per iniziare i lavori.

157. Nella forma degli edifici, nella scelta del materiale, nella mano d'opera, nella esecuzione dei lavori, negli ornamenti, così interni come esterni, non si dimentichi mai la povertà religiosa.

158. Prima di far provvista di mobili nuovi, come sedie, tavolini, ecc., o invetriate, porte, finestre, si osserverà se in casa, nel deposito di materiali vecchi e fuori d'uso, si trova qualcosa che, con minor spesa, possa servire all'uopo.

159. Le piccole riparazioni si faranno eseguire prontamente perchè il guasto non diventi maggiore. Durante le vacanze autunnali si provvederà all'imbiancatura dei locali, specialmente

dei dormitori, che dovrà farsi quando se ne veda il bisogno; così pure si darà per tempo biacca, vernice, olio, catrame agl'infissi e a tutto ciò che lo richiede.

160. I danni cagionati dalle alunne siano addebitati a chi ne fu causa, o, se questa non si conosce, a tutte le alunne in parte uguale.

CAPO II

Viaggi - Soggiorni - Trasferimenti

(Costituzioni art. 103, 104, 105)

161. Non si faranno viaggi senza vera necessità e senza il dovuto permesso.

162. Quando una Consorella, per qualsiasi motivo, dovesse recarsi da una casa ad un'altra, la Direttrice la munirà sempre di una lettera d'accompagnamento, in cui accennerà la ragione del viaggio, le fermate che dovrà fare, il denaro che le fu consegnato e tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera sia munita del bollo della casa di

partenza. Arrivando la Suora alla casa cui è destinata, consegnerà alla Direttrice la lettera di accompagnamento. Con questo atto s'intenderà posta sotto la sua dipendenza, pel tempo che ivi dimorerà. Se la dimora è prolungata, la casa a cui la Suora appartiene, sosterrà le spese occorrenti.

163. Dal giorno in cui sarà comunicata ad una Suora la sua destinazione, ella apparterà per tutti gli effetti alla casa alla quale è destinata. Questa rimborserà le spese di viaggio.

164. Allorchè una Consorella avrà da fare un viaggio, o dovrà recarsi provvisoriamente in altra casa, le si darà il danaro necessario per l'andata e pel ritorno, con quel soprappiù che le potesse occorrere.

165. Il danaro, che in occasione di viaggio si riceve di soprappiù, non si potrà spendere in altre cose. Il prolungare il viaggio a piacimento od il comperare oggetti non necessari, senza permesso, è cosa contraria all'obbedienza e alla povertà.

166. Di ritorno dal viaggio ciascuna si presenterà alla Superiora, le consegnerà il danaro sopravanzato,

od eventualmente ricevuto, e le renderà conto di ogni cosa.

167. In viaggio le Suore pernottaranno e prenderanno ospitalità nelle case dell'Istituto e, dove non ve ne fossero, procureranno di ottenerla da altre Religiose.

168. Nei viaggi, massime se lunghi, le Suore procureranno di occupare convenientemente il tempo nella preghiera, nella lettura e, quando è possibile, in qualche piccolo lavoro; sempre saranno di edificazione con il loro religioso contegno.

169. Le Figlie di Maria Ausiliatrice accoglieranno sempre le loro Consorelle con carità e benevolenza. Con lo stesso spirito di carità riceveranno le Religiose di altri Istituti, che per bisogno chiedessero ospitalità nelle nostre Case.

170. Quando le Figlie di Maria Ausiliatrice, non escluse le insegnanti, cambiassero casa non porteranno seco se non i manoscritti, i disegni, la musica, e i libri pei quali avessero ottenuto speciale permesso.

PARTE II.

GOVERNO delle CASE

SEZIONE I

IL SISTEMA PREVENTIVO
nell'educazione della gioventù ⁽¹⁾

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto Sistema Preventivo, che si suole usare nelle nostre Case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampar il Regolamento, che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per gio-

(1) S' inserisce, per comodità delle Suore, il prezioso trattatello scritto da San G. Bosco e viene sottoposto a numerazione unicamente per facilitare la ricerca del contenuto.

vare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perchè debbasi preferire; sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I

In che cosa consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire.

171. Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente

nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

172. Diverso, e direi, opposto è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

173. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontani gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Nè mai

si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più, riesce a guadagnare il cuore, cosicchè l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni

dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avverte, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere al Repressivo.

II

Applicazione del Sistema Preventivo

174. La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas patiens est, benigna est. Omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* (I. Cor. XIII, 4, 7). La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

175. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, nè mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

176. I maestri, i capi d'arte, gli as-

sistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il traviamiento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

177. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattamento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. «Fate tutto quello che volete — diceva il grande amico della gioventù San Filippo Neri — a me basta che non facciate peccati».

178. La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui

si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto. (1)

(1) Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si meravigliò non poco al rimirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo. — Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? — dimanda — ditemelo. E voi — aggiunse al suo segretario — scrivete quanto vi dice. — Signore — rispose il Direttore dello stabilimento — il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi. — Perché? — Perché sono arcani soltanto

179. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

180. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

181. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età

svelati ai cattolici. — Quali? — La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata. — Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi? — Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone. — Avete ragione! avete ragione! O religione, o bastone; voglio raccontarlo a Londra.

troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta.

182. I catechismi raccomandano la frequente Comunione; S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino Sacrificio.

(CONCILIO TRIDENTINO. sess. XXII, cap. VI).

III

Utilità del Sistema Preventivo

183. Taluno dira che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi.

184. Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrarono in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Nè i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perchè non avvi nè tempo, nè luogo, nè opportunità, perciocchè l'assistente, che supponiamo presente, vi porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

185. Che regola tenere nell'infliggere castighi? *Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi;* dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati *rarissimi* casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirare le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perchè sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinchè l'allievo non si possa scusare dicendo: « Non sapevo che ciò fosse comandato o proibito ».

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire nè alla sferza, nè ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, pei quali sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Altre raccomandazioni

186. Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani che la divina Provvidenza ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

187. Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi.

188. Nell'assistenza poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri; ma si stia attenti a rettificare e anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

189. I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. È nostro stretto dovere di stu-

diare i mezzi che valgono a conciliare questi caratteri diversi, per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

190. A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un'indole buona, basta la sorveglianza generale, spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

191. La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive alla indifferenza: costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi, e dimostrando d'aver grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza.

192. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolti alla terza categoria, che è quella dei discepoli difficili, ed anche discoli. Il numero di costoro si può calcolare uno su quindici. Ogni superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlar molto, ma egli parli poco, ed i suoi discorsi sia-

no brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

193. I maestri, gli assistenti, quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra di questi, e accorgendosi che taluno sia assente lo facciano tosto cercare, sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

194. Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

195. Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui sarebbe inutile ogni Regolamento.

Sac. G. BOSCO.

SEZIONE II

NORME GENERALI
PER L'APPLICAZIONE DEL
SISTEMA PREVENTIVO

CAPO I

Educazione morale

(Costituzioni art. 2, 3)

196. Mezzo principale per la buona riuscita morale delle alunne è, da parte nostra, l'amarle sinceramente e puramente in N. S. Gesù Cristo, affinché esse trovino in noi delle vere madri e nella nostra casa un'altra famiglia.

197. Per mantenersi in quella nobiltà di sentimenti, di azioni, e di contegno, propria dell'educatrice cristiana, senza cui non vi può essere autorità morale, ognuna eviterà le impazienze, le irascibilità e soprattutto le affezioni sensibili e le parzialità, che sono il

verme roditore di ogni opera educativa.

198. Inoltre, si avrà cura di studiare e conoscere l'indole delle proprie alunne, il che giova per indirizzarle al bene e formarne il carattere. Si ritenga però che, per rendersi buone, le fanciulle hanno bisogno di sentirsi amate e stimolate dalle loro Superiori; mentre il contrario le scoraggia, le indispette e le rende cattive, come si credono giudicate; si procuri quindi, di trattarle sempre con quella bontà che deve caratterizzare la Religiosa educatrice.

199. Al principio dell'anno si faccia conoscere alle alunne il loro Regolamento, dandone lettura in forma solenne, presenti anche le maestre e le assistenti. Ogni settimana, in giorno determinato, se ne spieghi qualche articolo, aggiungendovi norme di buona educazione.

200. L'assistenza, anche in ricreazione, sia oculata e prudente, e non venga affidata solo alle assistenti propriamente dette, ma a tutte le Suore incaricate delle giovanette, che possono partecipare alla ricreazione.

201. Le alunne, che in ogni luogo debbono essere bene assistite, non si

lasceranno mai troppo ristrette e vicine le une alle altre, a mensa, in dormitorio, in chiesa, nello studio, nella scuola e in altri luoghi di convegno.

Potranno essere divise per classi o per età secondo il caso.

202. Di tempo in tempo è cosa utile mutare di posto le allieve, per mantenere la voluta disciplina.

203. Si esiga dalle alunne quella modestia e decenza nel vestire che è voluta dal carattere religioso dei nostri Istituti e dallo spirito del nostro Fondatore.

204. S'impediscono, con ogni cura, le così dette amicizie particolari, i bigliettini, i baci, le carezze, il mettere le mani addosso, i crocchi in ricreazione, ogni indebito rapporto con le esterne, e soprattutto, i discorsi sconvenienti e dannosi.

205. Conosciutasi un'allieva pericolosa, sarà avvisata e corretta opportunamente e, qualora non si emendasse, sarà allontanata con fermezza, ma sempre coi dovuti riguardi.

206. Non si permetterà che visitino le alunne persone, le quali non comprovino di esserne autorizzate dai ge-

nitori, o da chi per essi, e fuori delle ore stabilite. Nel parlatorio vi sarà una Suora che vigilerà prudentemente, per impedire qualunque cosa che possa essere di nocumento alle allieve.

207. Non si permetterà alle alunne di fermarsi a studiare, a lavorare, a preparare accademie o recite dopo le orazioni della sera. Ove occorresse qualche eccezione, non si lasceranno senza la dovuta assistenza.

208. La Direttrice, per sè o per altre, farà qualche visita inaspettata nelle scuole e nei laboratori; nei dormitori tale visita, di quando in quando la farà anche di notte.

209. Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri e giornali pericolosi. In principio dell'anno si esiga da loro la lista completa dei libri che posseggono; si ritenga come grave ogni mancanza di sincerità a tale riguardo; e di quando in quando, specialmente in principio dell'anno scolastico, si facciano visite accurate per impedire che stampe pericolose siano introdotte o tenute nascostamente in casa.

210. Tutti i luoghi, ove possa incontrarsi qualche pericolo per la mo-

ralità, siano ben illuminati e sorvegliati.

211. I vari ambienti: dormitori, scuole, laboratori, fuori del tempo in cui vi stanno le alunne, siano sempre chiusi e ne tenga le chiavi la Direttrice o l'incaricata.

212. Si noteranno, una volta per settimana, i voti di condotta, studio, lavoro, ordine e urbanità.

213. Non si permetterà alle alunne di passare in famiglia le vacanze che occorrono durante l'anno scolastico; e neppure saranno concesse le così dette « uscite a premio ».

L'Ispeitrice potrà fare eccezione per le vacanze di Natale e di Pasqua solo per i pensionati ed i convitti dove vi siano alunne che frequentano le scuole pubbliche.

214. Le vacanze alla fine dell'anno scolastico siano abbreviate quanto più è possibile, e, prima di esse, le alunne vengano premunite contro i pericoli della loro età, e istruite sul contegno da tenere in famiglia e con le varie persone con cui dovranno trattare.

CAPO II

Educazione religiosa

(Cost. art. 3, 230)

215. L'Educazione, senza la base della Religione, farebbe perdere al nostro Istituto la sua fondamentale caratteristica. Pertanto, nelle nostre Case, l'istruzione religiosa abbia il primo posto.

216. Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono.

217. Le pratiche di pietà saranno quelle del buon cristiano; esse sono contenute nel *Libro delle Preghiere*, in uso per le Suore e nella *Figlia Cristiana*, stabilita per le alunne e le oratoriane.

218. Si procuri che tutte le alunne esterne delle nostre Case, ogni mattina, prima d'entrare nelle rispettive sale di studio e di lavoro, vadano in

cappella per la recita in comune delle preghiere del buon cristiano. Ove si possa avere la comodità della Santa Messa per le alunne esterne, immediatamente prima della scuola, non si manchi di approfittarne.

219. Si avrà impegno perchè da tutte le alunne si faccia bene il prescritto Esercizio mensile della Buona Morte, il triduo di preparazione all'anno scolastico e gli Esercizi Spirituali.

220. Si promuoveranno tra le alunne le Associazioni in uso nelle nostre

Case: la pia Unione delle Figlie di Maria, preferibilmente sotto il patrocinio di Maria Ausiliatrice; la Guardia d'onore; la pratica dei nove Uffici; e l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

221. Si inculcherà alle fanciulle e alle giovani, specialmente interne, delle nostre Case, di fare brevi e spontanee visite al SS. Sacramento: visite che sono da preferirsi a quelle in comune, perchè abitano le alunne ad una pia e salutare pratica che potranno continuare con frutto anche quando saranno tornate alle loro famiglie.

222. Le principali feste dell'anno

siano celebrate con solennità facendo eseguire il canto dalle alunne, secondo le prescrizioni della S. Sede, non dimenticando che il canto propriamente detto della Chiesa è il canto Gregoriano.

223. Tutte procureranno d'intervotare le alunne perchè, con la pratica più fedele dei loro doveri e con la più devota frequenza ai SS. Sacramenti, abbiano a trascorrere con fervore i mesi di S. Giuseppe, della Madonna e del Sacro Cuore, le novene e le feste particolari dell'anno.

224. In ogni classe elementare e nelle scuole di lavoro vi sarà ogni giorno circa mezz'ora di Catechismo o di Storia Sacra; nelle scuole secondarie una o due ore alla settimana; per tutte, ogni domenica, almeno mezz'ora di Catechismo. L'istruzione catechistica sarà accompagnata dalle nozioni di Storia Sacra e di Storia Ecclesiastica. L'insegnamento della religione, specialmente nelle classi superiori, sia sempre dato da persone idonee.

225. Potendo si tengano ogni anno gare, o preferibilmente, saggi catechi-

stici; si dia con serietà l'esame di religione, distribuendo premi a coloro che avranno riportato i punti migliori.

226. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, memori che la vocazione e la scelta dello stato sono cosa di grandissima importanza, si daranno la massima premura di coltivare nella pietà le giovanette che mostrassero di essere dalla Divina Provvidenza elette ad uno stato più perfetto, ed avranno cure speciali per quelle che sembrassero chiamate al nostro Istituto.

227. I mezzi principali per promuovere le vocazioni religiose, sono soprattutto la carità e la stima vicendevole tra le Consorelle, le belle maniere e la dolcezza con le alunne, e il proporre esempi di anime che, consacrate a Dio nel fiore degli anni, diedero abbondanti frutti di bene e trovarono la vera felicità.

228. Ogni Direttrice si farà un dovere di far conoscere ed amare, dalle buone persone, l'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice e la Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, e le animerà a dare il proprio nome.

Lo stesso farà con le Postulanti e le Novizie che non potessero continuare nell'Istituto, e con le alunne che, terminati gli studi, ritornano alle proprie famiglie, e le inviterà altresì ad iscriversi alla locale sezione Ex-Allieve.

Per le norme pratiche da seguirsi, a riguardo di dette Associazioni, si atterrà agli appositi Regolamenti.

CAPO III

Educazione intellettuale

(Costituz. art. 3, 17, 28, 230, 268, 298).

229. Si procurerà che la scuola sia davvero educativa, ricordando che l'istruzione dev'essere un mezzo di perfezionamento morale.

230. Nella trattazione delle materie d'insegnamento e nella scelta dei libri di testo, pur uniformandosi ai programmi prescritti dallo Stato, si seguano, per quanto è possibile, i criteri, i metodi e le indicazioni che suggerirà la Consigliera Generale per gli studi nel nostro Istituto.

231. Si dia la preferenza ai libri di

testo di Edizione Salesiana e, in mancanza di questi, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri. Nessuna Direttrice o maestra li potrà cambiare senza il dovuto permesso.

232. Si vigilerà perchè nella Casa si adoperino i soli libri, giornali e periodici approvati dalle Superiori, le quali useranno ogni cautela per non introdurre di non necessari, o comunque non convenienti, chiedendo consiglio, ove occorra, ad un Superiore Salesiano.

233. Si veglierà attentamente perchè, nella biblioteca, che ogni Casa dovrà avere per le Suore, a pascolo della loro pietà, e in quelle scolastiche e circolanti per le Alunne, Oratoriane ed Ex-Allieve, si tengano soltanto libri debitamente approvati. Occorrendo di dover istituire nuove biblioteche, o di rifornire le già esistenti, ciascuna Casa, per la scelta dei libri, dovrà attenersi all'elenco che l'Ispeitrice potrà mandare all'uopo. La cura della biblioteca sarà sempre affidata ad una Suora seria e competente.

234. Si daranno regolarmente gli esami nei tempi stabiliti dai Regola-

menti scolastici della Nazione in cui ha sede la scuola.

235. Al termine dell'anno scolastico, dove vi è l'uso o se ne veda l'opportunità, si terrà un saggio di canti, suoni, declamazione e ginnastica, seguito dalla distribuzione dei premi.

Il trattenimento sarà breve e adatto alla circostanza.

236. Nelle scuole professionali, pur seguendo i programmi generali prescritti, si avrà l'avvertenza di apportarvi, d'intesa con l'Ispeitrice, le modificazioni e gli adattamenti richiesti dai bisogni e dalle esigenze dei luoghi.

CAPO IV

Educazione fisica e igiene

237. Il vitto, per tutte, sia sano e nutriente; i locali rispondano alle esigenze delle norme igieniche; si facciano a tempo debito le disinfezioni occorrenti; si ripuliscano con frequenza le pareti; si badi alla buona illuminazione, ecc. affinchè non si faccia una malintesa economia a danno della salute.

238. Si abitueranno le alunne ad attendere volentieri all'ordine e alla nettezza della persona, degli abiti, della biancheria e degli ambienti.

239. La durata dello studio non sarà mai troppo prolungata; essa non dovrà oltrepassare le due ore di seguito, così quella del lavoro. Quando si avesse da protrarre l'occupazione, s'interromperà almeno per un quarto d'ora, lasciando alle allieve un moderato sollievo.

240. Ogni giorno non vi saranno meno di otto ore fra scuola, studio e lavoro.

241. Tra le varie lezioni le alunne avranno qualche minuto di ricreazione, possibilmente all'aria libera, colla debita assistenza.

242. Non si permetterà alle alunne di studiare nel tempo della ricreazione. Solo in casi eccezionalissimi, e col permesso dell' Ispettrice, si potrà concedere a quelle delle scuole superiori e pubbliche, di studiare per qualche tempo, dopo le preghiere della sera.

243. Durante la ricreazione saranno promossi trastulli onesti, adatti all'età e alla condizione delle allieve, e si

preferiranno sempre i giuochi più movimentati.

244. La ricreazione, per regola ordinaria, volta per volta, non oltrepasserà l'ora. Nei giorni di vacanza non oltrepasserà l'ora e mezzo.

245. La passeggiata avrà luogo almeno una volta la settimana; anche le straordinarie, che non saranno frequenti, si faranno preferibilmente a piedi, secondo l'esempio di San Giovanni Bosco, osservando, però, quanto l'igiene prescrive in proposito.

246. La sala dell'infermeria sarà isolata, per quanto sarà possibile, dal resto della casa e, qui più che altrove, si faranno le prescritte disinfezioni.

SEZIONE III
UFFICI PARTICOLARI

CAPO I

Della Direttrice e del suo Consiglio

(Costituzioni art. 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304).

247. La Direttrice, essendo responsabile dei doveri di ogni Suora e della moralità ed educazione delle allieve, ha l'obbligo di vegliare con materna sollecitudine sulla condotta e formazione delle Suore, e poi sull'accurata educazione delle alunne. Perciò attenderà con diligenza ed amore al suo ufficio, nè farà viaggi senza necessità e senza il permesso dell'Ispettrice.

248. Nell'entrare in ufficio prenderà chiara ed esatta cognizione delle convenzioni o degli accordi esistenti, qualora la Casa dipendesse da un'Ammi-

nistrazione; inoltre non introdurrà novità nella Casa, se non ne avrà constatata la necessità, mediante l'esperienza sua e di chi l'ha preceduta e previa intelligenza con l'Ispettrice.

249. Comunicherà con premura alle Consorelle gli ordini delle Superiori, ne leggerà o farà leggere in comune le circolari e, se occorre, da queste piglierà argomento di conferenza. Tutto ciò che verrà ordinato dalle Superiori, o da loro raccomandato, sarà da lei accolto come manifestazione della volontà di Dio; nè mai per alcun pretesto ritarderà l'esecuzione degli ordini ricevuti, salvo ragioni per cui possa fondatamente supporre che le Superiori, conoscendole, avrebbero disposto altrimenti. In tali casi avviserà tosto chi di ragione e attenderà nuovi ordini.

250. Verso l'Ispettrice, oltre all'esatto adempimento di quanto le è imposto dalle Costituzioni, ella manifesterà la sua sottomissione segnatamente: a) intendendosi con lei prima di assumere impegni con le Autorità Ecclesiastiche e Civili, con Amministrazioni o Comitati; prima di fare o prendere prestiti, mutui, accettare legati, vi-

talizi e simili; *b*) chiedendone il consenso pei cambiamenti nella disciplina, nell'orario, nell'ufficio delle sue dipendenti, per l'apertura o la soppressione di classi o laboratori, e per ogni modificazione dell'edificio; *c*) ricorrendo a lei nelle difficoltà con le Autorità amministrative, scolastiche ed ecclesiastiche; *d*) soddisfacendo sollecitamente e filialmente ai propri doveri finanziari verso di lei.

251. La Direttrice, se come madre ha il dovere di correggere, ha altresì quello d'incoraggiare al bene, di confortare nelle difficoltà; perciò, sull'esempio del Santo Fondatore, saprà a tempo e luogo esprimere la sua soddisfazione per l'opera delle Suore, lodare prudentemente quello che hanno compiuto di lodevole, affinché, e la correzione e l'incoraggiamento, concorrano egualmente a promuovere il bene, e a far sentire alle Suore che realmente vivono in una famiglia religiosa.

252. Nell'adempiere l'obbligo strettissimo d'impedire gli abusi e di correggere i difetti delle dipendenti, sia in pubblico sia in privato, ella si sfor-

zerà di ricopiare la dolcezza e la longanimità ammirabili di San G. Bosco.

253. Riceverà con bontà ogni mese il rendiconto di ciascuna Suora della Casa, invitando ella stessa a farlo quelle che non si presentassero spontaneamente. Rammenterà poi il grave obbligo di continuare l'opera della Maestra delle Novizie verso le Professe temporanee della propria Casa, praticando gli Art. 428 e 430.

254. Procurerà di conoscere l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali delle sue dipendenti; le occuperà secondo le loro forze, anche se limitate; vedrà di non avere Suore sopraccariche di lavoro, per cui sia messa a pericolo la sanità, mentre altre forse non hanno sufficienti occupazioni.

255. Impedirà, per quanto le sarà possibile, qualsiasi parola che sappia di mormorazione o di critica, e farà evitare i discorsi che, anche lontanamente, fossero contrari alla pace e allo spirito religioso.

256. Eserciterà una materna vigilanza su quelle Suore che dovessero avere speciali relazioni con gli esterni, e le aiuterà e consiglierà secondo il bisogno.

257. Avrà cura della sanità delle Consorelle; insisterà sopra le norme igieniche che ognuna deve seguire; raccomanderà alle insegnanti di aver riguardo nella vociferazione, a tutte di non privarsi del necessario riposo e del necessario nutrimento; di non lavorare mentalmente subito dopo le refezioni; curerà i mali fin dal loro principio; assisterà o farà assistere con tutta carità le ammalate e le visiterà con frequenza.

258. Sarà anche sollecita dei bisogni materiali delle sue dipendenti, per ciò che riguarda l'adempimento dei loro doveri, e le provvederà di quanto è loro necessario e conveniente.

259. Nel rendere conto alle Superiori dell'andamento della Casa, la Direttrice noterà eziandio le particolarità di merito o demerito sulla condotta delle Suore, non lasciandosi però guidare dalle impressioni recenti, poichè la sua relazione dovrà estendersi a tutto il semestre, ed essere redatta con tutta esattezza, ponderazione e coscienza.

260. Nelle Case regolari, la Direttrice sarà coadiuvata nel disimpegno del

suo dovere da almeno due Consigliere e dall'Economa; nelle Case di maggior importanza, e dove ci fosse il bisogno, le Consigliere potranno essere anche quattro. Alle due prime le attribuzioni sono già assegnate dal Manuale; alle altre due, la Direttrice, d'intesa con l'Ispettrice, assegnerà le mansioni richieste dalle opere e dai bisogni particolari della Casa.

261. Nelle Adunanze Consigliari, di cui all'art. 304 delle Costituzioni, ascolterà volentieri il parere di ciascuna, e lascerà alle Consigliere la piena libertà di parola, ricordando che le deliberazioni prese ponderatamente e in comune, sono più volentieri messe in pratica da quelle che la devono aiutare. Ricorderà a sè ed alle altre l'obbligo del segreto. Conserverà i verbali firmati in apposito registro, e li presenterà alle Superiori nelle loro visite.

262. Nelle Case non regolari e che non hanno il Consiglio locale, la Direttrice ha il dovere di consultare l'Ispettrice nei casi di maggior importanza.

263. L'accettazione e il licenziamen-

to delle alunne saranno riservati alla Direttrice, come a capo dell'Istituto, ma le pratiche relative da farsi, a voce o per iscritto, per regola generale, verranno affidate alla Vicaria.

Si atterrà in ciò al Regolamento della Casa, specialmente riguardo alla pensione e alle spese accessorie, indirizzando alla Casa di Beneficenza chi avesse bisogno di riduzione; a meno che si trattasse di una buona vocazione da coltivare negli studi.

264. Incaricherà la Vicaria di ricevere i parenti delle alunne, d'informarli sulla loro condotta e sul loro profitto; ma riserverà a sè le informazioni più importanti e delicate.

265. Le parti odiose e le correzioni disciplinari saranno da lei affidate ad altre; e, a sua volta, ella risparmierà all'Ispettrice e alle Superiori di dare i rifiuti e di fare le correzioni alle Suore.

266. La Direttrice agirà sulle alunne più indirettamente che direttamente, cioè per mezzo del suo personale. Nondimeno s'interesserà con tutto l'impegno del loro benessere e profitto spirituale e temporale; anzi procurerà di trovarsi spesso in mezzo a

loro, il che le darà modo di vedere come agiscono le sue dipendenti.

267. Oltre le conferenze prescritte dall'art. 296 delle Costituzioni, ne terrà una al principio dell'anno e un'altra verso la metà, al personale insegnante ed assistente, sul Sistema Preventivo. Lo stesso farà, ed anche più spesso, con le Suore addette all'Oratorio festivo.

268. È dovere della Direttrice dare la « Buona notte » alle Suore e alle alunne. In caso d'impossibilità, potrà essere sostituita da una sua aiutante.

269. La Direttrice, non solo si prenderà cura dell'Oratorio festivo, dei Catechismi ecc., ma si persuaderà che, dal suo interessamento, dipende in gran parte la buona riuscita di queste opere. Procurerà altresì di dare vita e sviluppo all'Associazione delle Ex-Alieve, attenendosi alle norme date al riguardo.

270. Nei luoghi ove si trovassero Pie Associazioni e Compagnie già esistenti, la Direttrice le incoraggerà e promuoverà, prestandosi all'uopo per farle fiorire.

271. Qualora le venisse offerta la

direzione di tali Associazioni, si porterà sempre secondo prudenza, e non assumerà impegni, senza prima intendersi con l'Ispettrice.

272. Per il teatrino vigilerà che si osservi quanto è prescritto dalle norme relative, contenute nel Manuale, avvertendo di mandare in tempo all'Ispettrice il programma delle rappresentazioni e delle accademie religiose e scolastiche per la dovuta approvazione.

273. Con le persone esterne userà premurosa cura affinché rimangano edificate di noi e delle nostre Case. Risponderà o farà rispondere con sollecitudine alle lettere che riceve, anche quando si dovesse dare una negativa od una sospensiva; ciò specialmente quando la persona le fosse indirizzata dalle Superiori.

274. Procurerà che la contabilità sia tenuta con tutta esattezza, che le provviste siano fatte a tempo, in modo e misura conveniente; che si evitino le spese non necessarie e che nella Casa vi sia un'unica cassa. Non permetterà si facciano spese eccessive per le educande, cosa che oltre a disgustare i parenti, nuoce alla edu-

cazione morale delle alunne.

275. La Direttrice non terrà il sopravanzo della cassa, nè lo depositerà presso Banche, nè presso privati, ma lo consegnerà all'Ispettrice, la quale lo custodirà e restituirà all'occorrenza.

A sua volta l'Ispettrice s'intenderà con la Superiora Generale sul modo d'impiegare il sopravanzo della cassa Ispettoriale.

276. Terrà registro delle persone benemerite della Casa per invitarle, ove sia opportuno, ad assistere a feste religiose, accademie e simili.

277. La Direttrice si regolerà in maniera da poter, ad ogni momento, rendere conto del suo governo a Dio ed alle Superiori.

278. Avrà cura dell'archivio della Casa, nel quale, oltre a quanto è prescritto dagli art. 271 e 301 delle Costituzioni, si conserveranno:

a) Le lettere e i documenti di Autorità Ecclesiastiche e Civili. Le circolari delle Superiori Generalizie e dell'Ispettrice.

b) Le Costituzioni, il Manuale e i Regolamenti delle opere della Casa (Oratorio - Asilo - Ex-Allieve).

c) La Cronaca e il Costumiere della Casa. Gli elenchi generali annuali dell'Istituto (Antico e Nuovo Continente).

d) Gli strumenti di compra o vendita, di immobili o beni, con le relative piante e disegni - Scritture pubbliche e private di qualunque genere - Convenzioni della Casa - Autorizzazioni varie delle Superiori.

e) Il Registro giornaliero delle entrate e delle uscite della Casa, e i registri per le varie opere, secondo i moduli dati dall'Economa Generale ed Ispettoriale.

f) Copia dei rendiconti amministrativi semestrali ed annuali.

g) I registri di contabilità e quelli delle pensioni delle alunne degli anni precedenti.

h) I registri dell'Oratorio festivo delle varie Associazioni, dei Battesimi, delle Cresime e Prime Comunioni.

i) Registro delle Messe fatte celebrare in suffragio delle Consorelle defunte, e delle Messe di cui agli art. 128, 131, 132, delle Costituzioni.

l) Il *Bollettino Salesiano* diviso per annate.

CAPO II

Della prima Consigliera o Vicaria

(Cost. art. 304, 305)

279. Come dalle Costituzioni, la Vicaria farà le veci della Direttrice in sua assenza, o quando per qualsiasi ragione ella ne fosse impedita, ed in tutte quelle cose di cui venisse incaricata.

280. Riceverà le nuove alunne, le accompagnerà dalla Direttrice, le presenterà alle maestre ed assistenti delle classi a cui furono destinate, e farà loro assegnare il posto in refettorio e in dormitorio.

281. Sotto la guida della Direttrice, veglierà sull'andamento religioso e morale della Casa, e soprattutto delle alunne; le renderà note le irregolarità e le infrazioni che potesse osservare, come pure le necessità e le lagnanze che venisse a conoscere.

282. Avrà cura che s'impartiscano le lezioni di catechismo nelle scuole e nei laboratori; terrà nota delle alunne che furono già ammesse alla Co-

munione e che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, e si prenderà cura speciale di quelle che ancora debbono essere istruite per ricevere degnamente questi Sacramenti.

283. Sempre d'intesa con la Direttrice, promuoverà le pie Associazioni, in uso nelle Case dell'Istituto, procurando che siano fatte le prescritte conferenze. Vedrà di ottenere che non manchi a suo tempo il Confessore straordinario, il quale, per le alunne, dovrebbe essere a disposizione, possibilmente, ad ogni Esercizio di buona morte.

284. Altro dovere della prima Consigliera è la vigilanza sulle condizioni sanitarie delle alunne e sulla infermeria. Quando una si ammalasse, ne darà subito avviso alla Direttrice, provvedendo, all'occorrenza, per la visita medica. A questa si troverà presente, prenderà nota delle prescrizioni date e invigilerà che siano osservate.

285. Nel tempo dedicato alla lettura spirituale delle alunne che, secondo l'uso, ha luogo durante la visita delle Suore al SS. Sacramento, le richiamerà, opportunamente e secondo il biso-

gno, all'osservanza del Regolamento e in giorno determinato, farà pure la lezione di urbanità.

286. Sarà inoltre suo impegno vigilare che non manchi la dovuta assistenza al parlatorio, e che non s'introducano in Casa persone esterne che potessero portare inconvenienti ed abusi.

287. Noterà la data e la ragione della uscita definitiva delle alunne, avvertendo di farlo sempre in termini prudenti; in caso di morte, compirà le pratiche prescritte, e prenderà memoria delle particolarità che possano tornare di grata ricordanza e di edificazione.

288. Benchè la disciplina delle alunne, per regola ordinaria, sia affidata alla seconda Consigliera, tuttavia i gravi provvedimenti disciplinari sono riservati alla Vicaria, previa intesa con la Direttrice, la quale dovrà evitare le parti odiose che possano compromettere la sua autorità materna.

CAPO III

Della seconda Consigliera

(Cost. art. 306)

289. La seconda Consigliera, detta anche Consigliera Scolastica, sarà particolarmente incaricata di vegliare sul regolare funzionamento scolastico e disciplinare della Casa. Procurerà di conoscere le leggi relative alla scuola, i corrispondenti programmi, le norme degli esami, e seguirà le rispettive pratiche con le Autorità scolastiche, sempre d'intesa con la Direttrice.

290. Mentre vigilerà che le alunne siano puntuali ai loro doveri, procurerà che le Maestre e le Assistenti si trovino ad occupare il loro posto, all'arrivo delle allieve, e toccherà a lei provvedere, d'intesa con la Direttrice, alle eventuali supplenze.

291. La Consigliera Scolastica ascolterà le Maestre e le Assistenti, che si rivolgeranno a lei per ragioni scolastiche e disciplinari, e provvederà nel limite del possibile.

Le disposizioni disciplinari, ove oc-

corrano, in via ordinaria, spetteranno ad essa.

292. Vigilerà perchè gli studi si facciano in modo conveniente, le allieve non perdano tempo, nè si occupino in letture non necessarie, trascurando i propri doveri.

A lei spetta, quando non sarà presente la Direttrice, presiedere le adunanze per l'assegnazione dei voti settimanali alle alunne.

293. Ella avrà cura altresì che siano provvisti a tempo i libri e gli oggetti scolastici, di cui abbisognano le alunne.

294. A lei, per regola generale, sarà affidata la cura dei trattenimenti teatrali, delle accademie e simili.

295. Vigilerà per la pulizia e l'ordine personale delle alunne, per quanto riguarda l'osservanza delle norme igieniche.

296. Le cariche di prima e seconda Consigliera, con le rispettive responsabilità, sono necessarie in tutte le Case dove si attenda all'educazione della gioventù. Nelle Case regolari, dove non vi siano opere giovanili, le due Consigliere avranno le mansioni richieste dal bisogno della Casa.

CAPO IV

Dell'Economa

(Cost. art. 240, 307, 308)

297. L'Economa ha la gestione materiale della Casa e amministra i beni mobili ed immobili della medesima, sotto la direzione immediata della Direttrice e la vigilanza delle Consigliere locali.

298. Pennerà quindi a tempo alle provviste, ai pagamenti di tasse, di debiti, alle riscossioni di pensione, di crediti e di retribuzioni dei lavori fatti in Casa.

299. Prenderà nota esatta di qualunque spesa e di qualunque entrata sotto qualsiasi titolo, e la verserà ogni giorno alla Direttrice, che la provvederà di quanto può occorrerle per le spese della giornata.

300. Segnerà in libro apposito a quali condizioni furono accettate le alunne, farà prendere nota del corredo portato, del danaro consegnato e di quanto altro occorrerà.

301. A tempo debito spedirà la nota della pensione, delle provviste e ripa-

razioni ai parenti delle alunne. A sua volta si adopererà per soddisfare al più presto possibile i debiti contratti.

302. Terrà in ordine i prescritti registri, secondo le norme stabilite, per poter dar conto della sua gestione alla fine di ogni semestre ed ogni qualvolta ne sarà richiesta.

303. Terrà l'inventario esatto di tutto quello che appartiene alla Casa, o alle Amministrazioni da cui si dipendesse.

304. All'Economa sarà anche affidata la manutenzione della Casa, e quanto è detto all'articolo 237. Inoltre farà eseguire a tempo le richieste riparazioni, e vigilerà la spedizione e l'arrivo di merci, bauli, ecc.

305. Qualora ne abbisognasse, ella potrà avere un'aiutante, alla quale verranno affidate le mansioni che si giudicheranno necessarie.

CAPO V

Delle maestre di scuola e di lavoro

306. Le maestre di scuola e quelle di lavoro, di musica, ecc., hanno il dovere di trovarsi con puntualità nella scuola

o nel laboratorio prima dell'entrata delle alunne, per farvi osservare l'ordine e il silenzio. Dovranno notificare alla Consigliera Scolastica il nome delle alunne assenti, e procureranno di non allontanarsi dal loro dovere, senza essere debitamente sostituite.

307. Le maestre si prepareranno ogni giorno alla scuola, correggeranno accuratamente i compiti, senza trascurare la calligrafia, la nettezza dei quaderni e dei libri, e terranno in ordine i loro registri.

308. Nello svolgere il programma, nell'assegnare i compiti e le lezioni, le insegnanti delle varie materie di una stessa classe, procureranno d'intendersi fra loro e di lasciarsi guidare dalla Consigliera Scolastica.

309. Nelle loro lezioni useranno ordine e chiarezza, evitando il tono enfatico e le troppe parole. Inoltre procureranno di tenere lontano dal loro insegnamento tutto quello che favorisce i difetti dominanti nelle fanciulle, i quali sono la vanità, la leggerezza e la soverchia sensibilità.

310. Interrogheranno tutte senza distinzione e con frequenza; le meno

intelligenti saranno oggetto delle loro speciali sollecitudini; le incoraggeranno sempre, non le avviliranno mai, ricordando che il nostro Santo Padre, con la pratica di questo sistema educativo, ottenne prodigiose trasformazioni morali.

311. La Maestra di lavoro si occuperà perchè, sotto la sua guida, le alunne imparino a cucire, rappezzare, rammendare, ed anche a tagliare e confezionare i principali capi di biancheria. Quanto ai lavori d'ornamento, si atterrà a quelli che sono in uso nei luoghi e adatti alla condizione delle giovanette.

Nella confezione degli oggetti di biancheria e di vestiario, vedrà che siano scrupolosamente osservate le norme della modestia cristiana.

312. La Maestra non si occuperà in lavori estranei al suo dovere; sorveglierà tutte le sue alunne senza eccezione, procurando non avvenga che, per occuparsi troppo delle une, trascuri le altre.

313. Ove la consuetudine o la convenienza esigano la così detta esposizione dei lavori, la si potrà fare pro-

curando che sia sincera mostra del profitto delle alunne, e non dell'abilità della maestra; anche in questi casi gli oggetti di pratica utilità avranno il posto d'onore, e non si farà sfoggio eccessivo di lavori d'ornamento.

314. Nelle scuole di lavoro non si ometterà la prescritta lezione di catechismo, la recita quotidiana del santo Rosario e una breve e adatta lettura spirituale. Si consiglia altresì il canto di qualche facile lode e la recita di brevi, devote aspirazioni.

315. Durante il lavoro la maestra farà osservare il silenzio, e nel tempo in cui è permesso parlare, si darà la massima sollecitudine per impedire i discorsi cattivi o anche solo frivoli; non permetterà che si portino nel laboratorio stampe, figure o notizie mondane.

316. Tutte eviteranno, più che sia possibile, di ricorrere a provvedimenti disciplinari, e non manderanno le alunne fuori di scuola o di laboratorio; nei casi più gravi, ricorreranno alla Consigliera Scolastica.

317. Non dimenticheranno mai che, alla buona riuscita della loro opera educativa, è indispensabile unità di

giudizio e di metodo, e che la troppa indulgenza nelle une e la troppa severità nelle altre, disorienta le alunne e le induce a fare confronti dannosi.

318. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non useranno mai parzialità; dovendo avvisare o correggere, lo faranno senza animosità e si mostreranno sempre facili al perdono.

Nessuna poi si permetterà di percuotere e d'infliggere castighi umilianti, o in qualsiasi modo penosi, nè alle fanciulle, nè ai bambini, essendo ciò del tutto contrario al Metodo Salesiano.

319. Nessuna maestra od assistente si fermerà a parlare nel tempo dell'ingresso nella scuola coi parenti delle allieve, e neppure s'intratterrà con una sola alunna in disparte, a scapito della disciplina generale, nella scuola, nello studio, in laboratorio, in ricreazione; così pure non permetterà mai che le fanciulle le si accostino troppo e usino con lei modi troppo famigliari.

320. Tutte si guarderanno dal parlare con leggerezza dei difetti e delle mancanze delle loro alunne. Quando la carità lo esigesse, ne riferiranno

solo a chi di dovere. La Direttrice vigilerà perchè questa disposizione sia sempre osservata.

CAPO VI

Delle Assistenti

321. Le Assistenti conformeranno la loro condotta al modello tracciato dallo stesso San Giovanni Bosco all'art. 172 Sistema Preventivo. Quindi la loro presenza fra le alunne non sarà soltanto materiale, ma efficacemente educativa. Esse sono le più direttamente responsabili della disciplina e della moralità.

322. Se per qualche ragione dovessero lasciare temporaneamente il proprio posto, s'intenderanno con la Consigliera Scolastica e non si allontaneranno finchè non saranno supplite.

323. Notando l'assenza di un'alunna da qualunque luogo, ne informeranno prontamente la suddetta Consigliera.

324. Le Assistenti terranno nota di quanto merita d'essere rilevato per assegnare alle alunne i voti di condotta, ordine, urbanità. Di questi daranno comunicazione settimanalmente

alla Direttrice, o a chi per essa; ma avvenendo cose gravi ne faranno pronta relazione.

325. Si asterranno, per regola generale, di dare rimproveri e castighi collettivi, e ricorderanno che i provvedimenti disciplinari sono riservati, in via ordinaria, alla Consigliera Scolastica.

326. Le Assistenti saranno sempre le prime ad entrare e le ultime ad uscire, dai vari luoghi dove debbono prestare l'assistenza. Impediranno ogni parola, azione o facezia sconveniente. Scoprendo mancanze contro la moralità, ne avvertiranno immediatamente la Direttrice, cui spetta fare le opportune indagini.

327. Nelle ricreazioni inviteranno le alunne a prendere parte ai giuochi confacenti alla loro età. Impediranno i crocchi, gli alterchi, le parole grossolane ed offensive, il mettersi le mani addosso, il pigliarsi a braccetto, ecc., ed anche, dove fosse necessario, l'uso del dialetto.

328. L'Assistente di studio veglierà che ciascuna si occupi seriamente delle proprie lezioni o dei compiti, e non di letture frivole o dannose, e procure-

rà che nessuna passi il tempo in ozio.

329. Manterrà l'ordine ed il silenzio senza troppo parlare, nè recar altrimenti disturbo. Il silenzio nello studio dev'essere rigoroso.

330. Non permetterà comunicazioni di sorta tra le allieve, neppure sotto pretesto di consultarsi sui lavori o sulle lezioni assegnate, eccetto che si trattasse di bambine delle classi elementari inferiori, le quali dovrebbero essere in un'aula a parte e saviamente guidate, così nello studio delle lezioni, come nell'esecuzione dei compiti.

331. L'assistente di refettorio farà osservare le regole di buona educazione, vigilerà perchè le alunne non facciano spreco delle vivande, perchè tutte si nutrano convenientemente e si abituino ad ogni qualità di cibo.

332. Veglierà pure perchè la breve lettura durante il pranzo e la cena, si faccia su libro adatto, facile ed ameno; e ricorderà che è da biasimarsi il trattenere a lungo le alunne in refettorio, specialmente se fosse per castigo.

333. Nei dormitori grandi vi sarà, oltre l'assistente, anche una vice-as-

sistente. Esse dovranno far osservare rigoroso silenzio, vegliare sulla moralità e non permettere che alcuna entri o rimanga in dormitorio senza assistenza. Abitueranno pure le alunne all'ordine e alla pulizia della persona, degli abiti e dei letti.

CAPO VII

Della Dispensiera

334. La Dispensiera, che potrà essere la stessa Economa o una sua aiutante, è incaricata di distribuire alle Suore ed alle alunne libri, quaderni, oggetti di cancelleria od altro, di cui possano abbisognare, ed avrà cura che nessuna ne faccia spreco, e che tutto sia regolarmente registrato.

335. Terrà pure nota di tutti gli oggetti di cancelleria che vi sono in casa, ed avrà cura di ritirare i libri fuori uso.

336. Preparerà per tempo la nota della cancelleria, che potrà occorrere per tutto l'anno e la consegnerà all'Economa, la quale s'intenderà con la Direttrice per le provviste da farsi.

337. Lungi dal fare basse speculazioni sulle provviste che occorrono alle alunne, è stretto dovere della Dispensiera abitarle ad una ben intesa economia, e a non fare spese di rilievo, senza il debito permesso dei parenti.

CAPO VIII

Della Commissioniera

338. In ogni Casa vi sarà una Suora incaricata delle spese occorrenti per la casa, la cucina, e il laboratorio ecc.

Dovendo uscire da sola vestirà l'abito come è stabilito dalle Costituzioni art. 21.

Essa eseguirà gli ordini ricevuti dall'Economa o dalla Direttrice, terrà nota di quanto spende, ed ogni sera ne darà conto a chi di ragione.

339. Non accetterà commissioni estranee ai propri doveri, senza licenza della Direttrice o dell'Economa.

340. Il suo contegno sarà serio e rispettoso e non contrarrà familiarità od amicizia con alcuna persona.

Avvedendosi di qualche pericolo, si consiglierà con la Direttrice.

341. Procurerà trovarsi a tempo per compiere in comune le pratiche di pietà stabilite dalle Costituzioni. Quando ne fosse impedita, le farà da sè, appena lo possa. Se nella giornata avrà del tempo libero, si metterà a disposizione dell'Economa per essere impiegata in qualche utile lavoro.

342. Sugerirà all'Economa o alla Direttrice quanto stimerà opportuno per la economia della Casa, anche nelle piccole spese; ma nulla farà senza il loro consenso.

CAPO IX

Della Cuoca

343. La Cuoca è responsabile della sana ed economica preparazione dei cibi e della puntualità nel servirli. Secondo il bisogno, e sotto la sua vigilanza, avrà in aiuto altra Suora o, meglio ancora, Figlie di Casa, le quali, oltre al lavoro della cucina, attenderanno alla pulizia degli utensili, degli ambienti, ecc.

344. Qualsiasi avanzo di commestibili, verdura, o frutta, ecc., lo metterà in serbo e ne disporrà secondo la convenienza, prima che si guasti, essendo ciò conforme alla povertà religiosa.

345. Non lascerà entrare in cucina persona che non sia a ciò autorizzata, e a nessuno distribuirà commestibili o bevande senza la debita autorizzazione.

346. Per ogni necessità si rivolgerà all'Economa, da cui dipende in modo particolare. Avendo del tempo disponibile, lo occuperà secondo gli ordini della medesima.

347. La cuoca non dimenticherà che economia, igiene e pulizia non devono mai essere separate.

348. Procurerà di non omettere alcuna pratica di pietà prescritta, di offrire a Dio il suo lavoro e di conservarsi calma e paziente, anche nelle ore di maggior movimento.

CAPO X

Della Guardarobiera

349. La Guardarobiera è incaricata di custodire gli oggetti di biancheria e di vestiario appartenenti alla Comunità, di curarne per sé o per altre la lavatura e la riparazione, nonché la distribuzione nei giorni stabiliti.

350. Prenderà nota, su apposito registro, dei capi di corredo delle alunne, e si assicurerà che gli oggetti di quante appartengono alla Casa, siano debitamente contrassegnati col nome o col numero, così da potersi distinguere dagli altri.

351. Se qualcuna lascia temporaneamente la Casa, la guardarobiera avrà cura di ritirare e di tenere in custodia il corredo personale e quanto le appartiene.

352. Ella s'impegnerà che, a tempo debito, abbia luogo il bucato, premettendo, all'occorrenza, le dovute disinfezioni; che si eseguiscano le riparazioni necessarie agli oggetti di bian-

cheria e di vestiario e che le educande si abituino ad averne cura.

353. Sarà altresì incaricata, per sè o per altre, dell'assetto e della pulizia dei locali e dei cortili, di aprire le finestre per la necessaria ventilazione, di chiuderle a tempo debito e di avvertire l'Economa dei guasti o inconvenienti che riscontra nella Casa. Dopo la ricreazione farà un giro nei cortili, per ritirare gli oggetti dimenticati dalle alunne.

354. Prima del termine dell'anno scolastico, visiterà i corredi per assicurarsi che nulla vi manchi e siano in buon ordine.

355. Non avendo in Casa una Suora addetta all'infermeria, la guardarobiera potrà disimpegnare anche quest'ufficio, per il quale terrà presente l'art. 118 delle Costituzioni.

CAPO XI

Della Portinaia

(Costituzioni Titolo XXV)

356. La portinaia deve vigilare su quanti entrano in casa o ne escono, perciò dovrà sempre trovarsi al suo posto di osservazione, e non se ne allontanerà senza essere debitamente supplita.

357. Sorveglierà affinché nessuna persona entri in casa o ne esca senza il dovuto permesso, e non permetterà alle alunne, nè ad altri, di fermarsi in portieria senza giusto motivo.

358. Vedrà che si osservi l'orario delle visite, impedendo che si abbia a rimanere in parlatorio nelle ore di scuola e nel tempo delle funzioni.

359. Consegnerà alla Direttrice, o a chi per essa, le lettere, le stampe, i pacchi, ecc. che riceve dall'esterno, a chiunque siano indirizzati.

360. Riceverà tutti con rispetto e carità, e, pur mostrandosi buona e delicata nei modi e nelle parole, non si

permetterà familiarità, nè discorsi inutili con alcuno.

La prudenza sarà sua dote distintiva, di cui darà prova anche nel non riferire inopportunaemente ciò che avrà inteso nell'esercizio del suo ufficio.

361. Alla portinaia spetta, generalmente, dare i segnali dell'orario della giornata.

CAPO XII

Della Sagrestana

(Costituzioni Titolo XXIV)

362. La Sagrestana è incaricata dell'ordine e della pulizia della chiesa o cappella, di preparare tutto quello che occorre per le sacre funzioni e di custodire quanto serve al divin culto. Nelle occasioni di feste o di funzioni speciali, s'intenderà con la Direttrice per gli addobbi, per l'orario stabilito e per qualunque novità di rilievo.

363. Avrà diligente cura dei vasi sacri, dei sacri lini e dei paramenti; vigilerà che non vengano a mancare le Particole consacrate e le farà rinnovare con la dovuta frequenza; pro-

curerà che la lampada arda costantemente, che l'altare sia di una perfetta pulitezza e, a tempo debito, provvederà per la lavatura, stiratura e riparazione della biancheria e degli arredi sacri.

364. La chiave del santo Tabernacolo sarà da lei custodita gelosamente, secondo le prescrizioni ecclesiastiche a tale riguardo.

365. Eviterà di attraversare la cappella o recare comunque disturbo durante le pratiche di pietà, e avrà cura che si faccia un regolato uso delle candele e della luce elettrica, tenendole accese soltanto nel tempo richiesto dalle sacre funzioni.

CAPO XIII

Della Capo-Teatrino

366. Alla Suora incaricata del teatrino, spetta combinare con la Direttrice quanto riguarda i trattenimenti, curandone la preparazione e l'esecuzione. Veglierà sulla condotta di coloro che vi prendono parte. Nelle sue

mansioni, potrà essere aiutata da altra Suora.

367. Nella scelta delle produzioni drammatiche, baderà che siano adatte alle alunne, senza preoccuparsi degli spettatori esterni. Si escluderà tutto ciò che è violento, volgare, sentimentale, non conforme alla più sana morale, e la rappresentazione di caratteri cattivi o crudeli.

368. Tutto ciò valga anche per la scelta delle cinematografie e proiezioni luminose, le quali dovranno sempre essere provate per intero in precedenza.

369. Tra le cose da escludere sono da anoverarsi i drammi, le commedie, le farse, ecc. maschili, e gli abiti troppo di lusso o non conformi alla modestia cristiana.

370. Si evitino eziandio le produzioni troppo lunghe: in via ordinaria la durata dei trattenimenti drammatici non dovrà oltrepassare le due ore e mezzo. Le accademie religiose o scolastiche non oltrepasseranno l'ora, e i vari numeri di esse, così in prosa come in poesia, saranno intonati al carattere e al significato della festa.

371. Si sceglieranno le attrici fra le alunne migliori per condotta, ma non saranno sempre le medesime.

372. Si raccomanderà loro di studiare bene le parti, e si curerà molto la spontaneità e la naturalezza nel gestire e nel parlare, evitando il dire enfatico ed affettato.

373. Sarà vietato di usare alle attrici un trattamento speciale a mensa, o distribuire loro bibite e simili, essendo già premio sufficiente l'esser state prescelte per la recita.

374. La Suora Capoteatrino s'intenderà con l'insegnante di musica per le cose da eseguirsi negli intermezzi, i quali dovranno essere brevi più che sia possibile.

375. Ella assisterà sempre alle prove escludendo le persone che non partecipano alla recita.

Dovendo, per necessità, fare le prove di sera, non le protrarrà oltre le ore dieci e, al termine di esse, invigilerà perchè tutte le attrici, nel massimo silenzio, siano subito accompagnate a riposo.

376. Sarà assolutamente proibita l'entrata sul palco scenico alle per-

sone non addette alla recita; si veglierà perchè quelle che si vestono e si svestono, lo facciano con la maggior modestia possibile, e non si permetterà a nessuna d'intrattenersi qua e là in particolari colloqui. Ad ovviare ogni inconveniente, non dovrà mancare mai la dovuta assistenza.

377. Non si preparerà il palco scenico in giorno festivo, e si stabilirà l'ora della recita in modo da disturbare il meno possibile l'orario consueto della casa.

PARTE III
REGOLAMENTI VARI

SEZIONE I
REGOLAMENTO PER
LE ISPETTRICI

CAPO I

Ispettorie

(Costituzioni art. 253, 255, 257)

378. Conforme al numero delle Case, la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, costituirà nell'Istituto le nuove Ispettorie o Provincie, impetrandone volta per volta, l'approvazione della S. Sede.

379. Al governo di ciascuna Ispettorìa sarà preposta un'Ispettrice, che sarà eletta dalla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio. Avvenuta l'elezione, ne verrà data comunicazione alle Case, cui dovrà pre-

siedere e che verranno da lei governate secondo le facoltà conferitele dalle Costituzioni e dal Manuale. Quindi ella assumerà la responsabilità morale e materiale della propria Ispettorìa.

380. Le Ispettorie, a seconda del loro numero di Case e di Suore, avranno il nome di Ispettorie Maggiori o Minori

381. La Superiora, preposta al governo d'una Ispettorìa Minore, è di diritto membro del Capitolo Generale, a cui interverrà, accompagnata da una sola delegata.

382. L'Ispettrice avrà cura che nella sua Ispettorìa siano rispecchiate, per quanto è possibile, tutte le opere dell'Istituto. Procurerà soprattutto che non manchi la Casa di Beneficenza, nella quale si accoglieranno fanciulle povere ed abbandonate, allo scopo di educarle cristianamente e di abilitarle in qualche lavoro od arte che loro dia modo di guadagnarsi onestamente il pane della vita.

CAPO II

Facoltà dell'Ispettrice

(Cost. art. 8, 28, 202, 263, 289)

383. Secondo le Costituzioni spetta all'Ispettrice ed al suo Consiglio di proporre l'apertura di nuove Case; però, in tali proposte, terrà presente che, per via ordinaria, l'Ispettorìa dovrà avere a sua disposizione mezzi e personale sufficiente ed adatto.

384. Nelle Fondazioni darà la preferenza a quelle ov'è possibile istituire l'Oratorio festivo; darà sviluppo e sosterrà i già esistenti, sempre d'intesa con l'Autorità Ecclesiastica Diocesana e locale; non farà nuove Fondazioni se non avrà ben consolidate le già esistenti; non aggiungerà nuove opere nelle Case, nè potrà sopprimerne, senza l'autorizzazione scritta della Superiora Generale e del suo Consiglio.

385. Senza la debita approvazione, non si obbligherà in alcun modo, nè permetterà che le sue dipendenti si obblighino col fare prestiti, mutui, accettare legati, vitalizi e simili.

386. Per sostenere le Case di Aspirantato e Noviziato, per mantenere le Suore inferme o inabili al lavoro, e per altri bisogni generali dell'Ispettorìa, l'Ispettrice fisserà ed esigerà dalle Case i contributi necessari all'uopo.

387. Quantunque nel formare o modificare il Consiglio di una Casa sia conveniente avere il parere della rispettiva Direttrice, è tuttavia riservato all'Ispettrice e al suo Consiglio il deliberare su la idoneità delle Suore a determinati uffici.

388. L'Ispettrice per giusta ragione può, se richiesta, mandare qualche sua dipendente in aiuto ad altra Ispettorìa, purchè provvisoriamente, ma, per i cambi definitivi d'Ispettorìa, occorre l'autorizzazione scritta della Superiora Generale.

389. Quando occorresse inviare per un certo tempo una Suora fuori dell'Ispettorìa, o per malattia o per qualsiasi altra ragione, l'Ispettrice che ve la manda, dovrà intendersi con l'Ispettrice che la riceve, convenendo tra loro privatamente tanto sul compenso quanto sui particolari bisogni della Suora.

390. In casi speciali l'Ispettrice po-

trà sospendere temporaneamente l'esecuzione di una disposizione superiore, qualora esistano motivi in contrario, talmente gravi ed evidenti, da far supporre che la Superiora, conoscendoli, avrebbe altrimenti disposto. In tali casi, dovrà informare immediatamente la Superiora dalla quale ebbe l'ordine e, se la disposizione sospesa riguarda una Consorella, questa, nel frattempo, starà agli ordini dell'Ispettrice.

391. L'Ispettrice d'accordo col suo Consiglio, fisserà l'uniforme delle convivitrici e delle alunne interne ed esterne delle singole Case, procurando che esso sia in tutto conveniente alla loro condizione.

CAPO III

Doveri dell'Ispettrice

(Cost. 23, 27, 266, 271, 272)

392. L'Ispettrice, precederà le Consorelle nell'ossequio, nella riverenza ed obbedienza alla Superiora Generale ed al suo Consiglio, ed ispirerà tali sentimenti a tutte quelle che da lei dipendono. Eseguirà quindi fedelissima-

mente le disposizioni delle Superiori, nè permetterà che in qualsiasi modo vengano censurate.

393. Interverrà agli atti comuni della Casa ove si trova, e non accetterà incombenze che la distraggano dal proprio ufficio, affinchè possa dedicarsi interamente al bene dell'Ispezzoria.

394. Non potrà da essa assentarsi senza il permesso della Superiora Generale, eccettuati i casi di grave ed urgente bisogno, nè permetterà che le Direttrici si assentino dalle proprie Case, se non per ragionevole motivo.

395. Nel proporre al Consiglio Generalizio la costruzione di nuovi edifici, od importanti innovazioni negli esistenti, si atterrà a quanto è già detto all'art. 156.

396. L'Ispezzrice veglierà perchè nel Noviziato nulla vi sia di non conforme, od anche solo di estraneo, alle Costituzioni ed allo spirito del Santo Fondatore. Si terrà, perciò, in frequenti relazioni con la Maestra per ben conoscere l'andamento del Noviziato, al quale destinerà soltanto Consorelle esemplari per virtù ed osservanza religiosa.

397. Nella destinazione delle Suore Professe temporanee, avrà cura di scegliere quelle Case dove potranno essere meglio assistite e guidate.

398. Avrà una materna cura per le Direttrici, specialmente nei primordi del loro ufficio, darà loro il necessario indirizzo, risponderà con sollecitudine alle loro richieste, le consiglierà opportunamente, sarà loro larga di aiuto e le solleverà con affetto nelle pene inseparabili dalla direzione di una Casa.

399. Da tutte procurerà di farsi più amare che temere; s'interesserà del loro bene e provvederà amorevolmente ai loro bisogni; procurerà di conoscere l'indole e l'abilità, per meglio valersi dell'opera loro; e, soprattutto, vedrà di dare a ciascuna la destinazione che meglio si addice alle sue forze fisiche e morali.

400. Perchè gli Esercizi Spirituali non abbiano ad essere disturbati, l'Ispezzrice ed il suo Consiglio, circa un mese prima, tratteranno della distribuzione e della destinazione del personale.

401. L'Ispezzrice non potrà destina-

re ad altro scopo le oblazioni ricevute con fini e per luoghi determinati. Qualora le circostanze richiedessero altrimenti dovrà interpellare la Superiore Generale. Così senza la medesima autorizzazione non potrà chiedere soccorsi, con circolari od altro fuori della propria Ispettorìa e neppure lo permetterà alle sue dipendenti.

402. Manderà in tempo alle Direttrici i moduli per i Rendiconti morali, scolastici ed amministrativi, prescritti dalle Costituzioni.

CAPO IV

Visita alle Case

(Cost. art. 267, 268, 269, 270, 271, 272)

403. Fissato il tempo per la visita ordinaria alle Case dell'Ispettorìa, l'Ispettrice ne avviserà la Direttrice, affinchè ne possano essere preavvisate le Consorelle.

404. Suo primo atto sarà quello di rivolgere un materno saluto alle Suore, ed esporre loro il motivo della sua visita, invitandole a manifestare candidamente quanto credessero op-

portuno per il loro vantaggio e per quello della Casa.

405. Oltre a ciò che è prescritto dalle Costituzioni, intorno alla visita delle Case, l'Ispettrice esaminerà se si osservano le Costituzioni e il Manuale; come sia tenuta la cappella; come funzionino l'Oratorio festivo, le scuole e i laboratori; quali libri di testo si usino; quale cura si abbia delle vocazioni e delle ex-allieve, e infine quali siano le condizioni di nettezza e di igiene dei vari ambienti.

406. Ritirerà il denaro che risultasse disponibile, ma se la Casa versa in qualche necessità, o dovesse sostenere forti spese, debitamente autorizzata, l'aiuterà con la cassa ispettoriale.

407. L'Ispettrice, nella sua visita, userà la massima prudenza e carità per non compromettere o diminuire l'autorità della Direttrice o quella di altre Superiori.

CAPO V

Relazione dell'Ispettrice con la Casa di sua residenza

(*Costituzioni art. 260*)

408. Dalla Casa di sua residenza, l'Ispettrice sarà provveduta di quanto occorre per i bisogni della sua persona e del suo ufficio, cioè vitto, abitazione conveniente, mobilio, vestiario per sè e per il personale, che ella crederà necessario pel disimpegno del suo ufficio.

409. Potrà chiamare a sè, e tenere nella Casa Ispettorale, il personale che giudica opportuno, convocarvi le Direttrici, radunarvi le Suore e le Postulanti per gli Esercizi Spirituali od altro, avendo riguardo di prevenirne la Direttrice della Casa.

410. Trattandosi di fare inviti a persone esterne, in occasione di feste o per qualche circostanza particolare, la Direttrice non lo farà, senza prima intendersi con l'Ispettrice.

411. Oltre a quanto è detto per l'Archivio delle Case (art. 278) nel-

l'Archivio Ispettorale si dovrà ancora conservare:

a) Copia dei Decreti dei Sommi Pontefici, delle Sacre Congregazioni e del Vescovo, che riguardano o che possono interessare l'Ispettorata.

b) Copia delle circolari della Superiora Generale e del suo Consiglio, dell'Ispettrice alle Case dipendenti, delle Relazioni sull'andamento delle Case, delle Notizie informative scolastiche e dei Rendiconti Amministrativi.

c) Copia delle Convenzioni delle Case; delle scritture pubbliche e private di qualunque genere, che interessino l'Ispettorata.

d) L'incartamento delle trattative per l'accettazione di qualche nuova Casa, nonchè il consenso dell'Ordinario Diocesano.

e) Carteggio delle Postulanti, diviso per ordine alfabetico e loro documenti come dall'art. 10 Costituzioni.

f) Domanda delle Candidate alla Professione e successive Rinnovazioni, Autorizzazioni dell'Ordinario Diocesano per l'esame canonico e relativi documenti per le ammissioni alla

Vestizione e alla Professione Temporanea e Perpetua.

g) Copia della Cronaca e del Costumiere delle Case e dell'Ispettorìa.

h) Le lettere di qualche importanza od interesse per l'Ispettorìa e l'Istituto.

i) Gli atti e le deliberazioni del Consiglio Ispettoriale.

l) I titoli, i diplomi, le autorizzazioni delle Suore insegnanti e relativo registro.

m) Copia di tutti gli strumenti di compra e di vendita, le relative piante e i disegni, debitamente approvati, e di tutte le procure legali che si riferiscono agli interessi dell'Ispettorìa.

n) Copia dei testamenti delle Suore, soprattutto se comproprietarie di beni immobili dell'Istituto.

o) Le autorizzazioni varie del Consiglio Generalizio.

SEZIONE II
REGOLAMENTO
PER LE CASE DI
FORMAZIONE e NOVIZIATO

CAPO I

Aspirantato e Postulato

(Cost. art. 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18)

412. ⁵⁵⁵Ogni Ispettorìa procurerà di avere, oltre la casa adatta per le Postulanti, anche quella per la prima formazione del personale; a meno che nella casa di postulato, sia possibile e conveniente tenere una sezione di Aspiranti.

413. Nell'accettare le Aspiranti, e le Postulanti, si baderà che siano di buona salute e di sana costituzione fisica; e quelle che saranno chiamate a dare notizie a quest'uopo, cercheranno di averle esatte, domandando

confidenziali informazioni a qualche persona che ne conosca la famiglia.

414. Potrà ritenersi quale argomento di buona costituzione fisica della giovane, la sanità, longevità e robustezza dei genitori o degli avi. Qualora la troppa lontananza, od altra grave ragione non lo impedisca, si procurerà prima della formale accettazione, che la postulante sia veduta ed interrogata da qualche Superiore.

415. Le Direttrici, nel proporre le Aspiranti e le Postulanti, avranno presente l'interesse e l'utilità più dell'Istituto che dell'individuo; perciò non presenteranno se non quelle giovanette che danno fondata speranza di buona riuscita per moralità, salute, criterio, abilità e buona indole.

416. Non s'impegneranno nell'accettazione di alcun soggetto, senza previa intelligenza con l'Ispettrice; specialmente quando si tratti di giovani che non rispondano al prescritto dell'art. 9 delle Costituzioni, che non abbiano sufficiente istruzione, e che abbiano oltrepassato i 25 anni di età.

417. L'Ispettrice faciliterà l'accettazione di giovanette, anche povere,

ma buone e intelligenti, che dessero segni di futura vocazione, per abilitarle nello studio e nel lavoro e crescerle nello spirito dell'Istituto; ciò anche quando l'Ispettorìa non avesse ancora una Casa apposita per la formazione del personale.

418. Non si accetteranno Postulanti o Novizie rimandate da altre Ispettrìe, senza prima assumere informazioni esatte dalle relative Superiori.

419. In generale non si darà voto di accettazione al Noviziato a quelle candidate che non possono uniformarsi alla vita comune e compiere gli uffizi e i lavori che sono propri dell'Istituto. Inoltre non si ammetteranno alla Vestizione le Postulanti che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, perchè l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili.

CAPO II

Noviziato

(*Cost. art. 12, 13, 25, 26, 28, 226, 254, 262*)

420. L'Ispeitrice consacrerà le sue maggiori sollecitudini alla Casa di Noviziato che sarà sotto la sua diretta dipendenza e responsabilità.

421. Il Noviziato, dovunque sia eretto, occuperà quella parte di casa che meglio si adatti all'uopo, affinché le Novizie possano, senza disturbo, attendere ai loro esercizi.

422. L'anno canonico del Noviziato rimane interrotto così da doversi ricominciare:

a) quando la Novizia esce dalla Casa perchè rimandata dalle Superiori;

b) quando lascia la Casa senza il permesso delle Superiori, e con la volontà di non più ritornarvi;

c) quando, per qualunque motivo, anche se col permesso delle Superiori, sta fuori della Casa per più di trenta giorni, siano o no consecutivi. (Canone 556 - § 1°).

423. Il Noviziato invece non rimane interrotto se la Novizia sta fuori della Casa per non più di trenta giorni. In tal caso se i giorni di assenza sono più di quindici, per la validità del Noviziato, ella deve supplirli; se non superano i quindici, è in facoltà dell'Ispeitrice di farglieli supplire, ma non è richiesto per la validità del Noviziato. (Canone 556 - § 2).

424. Le Superiori non concedano la licenza di star fuori dal recinto del Noviziato, senza un giusto e grave motivo.

425. Anche le Novizie del secondo anno non debbono essere adibite alle opere dell'Istituto, nè inviate fuori della Casa di Noviziato, sotto nessun pretesto, che non sia di utilità delle Novizie stesse. Se poi, per grave ragione, qualche Novizia si trovasse fuori del Noviziato, si ricordi che, due mesi interi prima di emettere la Professione, dovrà ritornarvi. (Decreto S. C. dei Religiosi 3 novembre 1921).

426. Il trasferimento da una Casa di Noviziato ad un'altra non interrompe il Noviziato (Canone 556). La Professione si deve fare nella

Casa di Noviziato. (Canone 574).

427. La Novizia, circa due mesi prima del termine del Noviziato, avendo volontà di emettere i S. Voti, dopo d'aver consultato il Confessore, ne farà domanda per iscritto all'Ispettrice, e le Superiore giudicheranno dinanzi a Dio sulla sua ammissione. La stessa norma si terrà per le successive Rinnovazioni e pei Voti Perpetui.¹

CAPO III

Maestra delle Novizie e sua Aiutante

(Cost. Titolo XXII, art. 26, 27, 28, 29, 30)

428. La Maestra terrà presente quanto è detto all'art. 283 delle Costituzioni. Metterà il massimo impegno nel dimostrarsi talmente amabile, mansueta e piena di bontà, che le Novizie le aprano il cuore e abbiano in lei tutta la fiducia.

429. Le istruirà bene riguardo alle Costituzioni, e principalmente sui Voti di Povertà, Castità ed Obbedienza; con l'esempio e con la parola si adopererà a far loro compiere e praticare

in modo edificante gli esercizi di pietà prescritti nell'Istituto; raccomanderà la mortificazione interna ed esterna e soprattutto la sobrietà, procedendo però con prudenza, perchè non ne scapiti la salute delle Novizie.

430. Sarà sua cura di formarle alle virtù proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice (art. 2 Cost.), nonchè alla conoscenza e all'amore delle opere dell'Istituto (art. 3 Cost.). Inculcherà inoltre, l'amore all'umiltà, specialmente nell'accettare bene le correzioni, all'obbedienza anche nelle piccole cose, al sacrificio e rinuncia di se stesse, alla sincerità e rettitudine d'intenzione nel loro operare. Infine procurerà di coltivarle in quella serena e santa allegria, che è una caratteristica dello spirito salesiano, ed è tanto giovevole per attirare al bene la gioventù.

431. La Maestra, non dovendo avere occupazioni che la distolgano dalla cura delle Novizie, si terrà sempre a loro disposizione, le ascolterà regolarmente due volte al mese e tutte le volte che ricorreranno a lei per consiglio e bisogno.

432. Si preparerà, servendosi all'uo-
po di libri appositi, di cui dev'essere
fornita la biblioteca del Noviziato, per
essere in grado di trattare chiaramente
e convenientemente delle virtù cristiane,
dello spirito salesiano, del metodo
educativo di D. Bosco, delle pratiche
di pietà, insegnando a tutte metodi
semplici e pratici per far bene la me-
ditazione, l'esame di coscienza, la
confessione e i rendiconti.

433. Esigerà dalle Novizie una gran-
de esattezza e diligenza in tutti i loro
doveri, procurando che evitino le esa-
gerazioni, gli scrupoli, le singolarità.
Procurerà che acquistino l'abitudine
di fare con perfezione quello cui deb-
bono attendere, e le preparerà a non
esigere nelle Case particolari quelle
comodità che non si possono più ave-
re fuori del Noviziato.

434. Procurerà di abituarle alla rifles-
sione; veglierà attentamente sulle loro
imperfezioni, pregando Iddio di farle
discernere i difetti del naturale da
quelli della volontà. I primi saprà
compatire e volgere al bene, i se-
condi vedrà di correggere con pru-
dente discrezione e carità.

435. Qualora sia annesso alla Casa
di Noviziato un Oratorio festivo, lo
favorisca quanto può, senza pregiudi-
zio della disciplina del Noviziato, ma
impieghi in esso soltanto le Novizie
del secondo anno, le quali, così per
l'assistenza come per l'insegnamento
del Catechismo, dovranno essere sotto
la vigilanza della Maestra, o della loro
Assistente, o di una Snora incaricata
dalla Maestra. Si tenga presente che
le Novizie del primo anno non pos-
sono essere destinate nemmeno all'in-
segnamento del Catechismo.

436. Per darsi conto del profitto che
fanno le Novizie nella vita religiosa,
sarà conveniente che le Superiori della
Casa di Noviziato si radunino ogni
tre mesi, per dare e ricevere informa-
zioni su ciascuna Novizia; a queste
adunanze possibilmente sarà presente
l'Ispettrice.

437. In questi scrutini si potranno
dividere le Novizie in quattro catego-
rie: si assegneranno alla categoria *A*
le ottime sotto ogni aspetto, quelle
cioè che fin da quel momento si giu-
dicano preparate a fare i voti; alla
categoria *B* quelle che danno speran-

za fondata di buona riuscita; alla categoria *C* le Novizie che, o per deficienza di doti, o per difficoltà di carattere, o per mancanza della necessaria corrispondenza, non danno che debole speranza di riuscita; alla categoria *D* quelle che non promettono buona riuscita, e che perciò conviene licenziare.

438. La Maestra, nel primo anno di Noviziato, occuperà per turno le Novizie nei vari uffizi e nei lavori della Casa, sia per esercizio delle virtù cristiane, sia per conoscerne le attitudini; nel secondo anno cercherà di specializzarle, secondo le loro particolari abilità e inclinazioni.

439. Affinchè le famiglie delle Novizie si persuadano che il Noviziato è veramente tempo di prova, la Maestra darà loro, di tanto in tanto, notizie sullo stato di salute, ecc. delle Novizie stesse; e ciò anche per facilitarne, ove occorra, il ritorno in famiglia; per questo però dovrà sempre intendersi con l'Ispettrice.

440. L'assistente delle Novizie, o Aiutante della Maestra, come è detto all'art. 285 delle Costituzioni, dipen-

derà dalla Maestra, verso la quale si mostrerà deferente e arrendevole e la informerà della condotta di ciascuna Novizia.

Ella avrà cura dell'ordine disciplinare e materiale della Casa di Noviziato e, nelle sue relazioni con le Novizie, terrà un contegno più di sorella maggiore che di Superiora.

CAPO IV

Novizie

(*Cost. art. 24, 26, 28, 29, 30, 34, 35*)

441. I doveri principali delle Novizie sono i seguenti:

a) studiare accuratamente le Costituzioni, e il Manuale-Regolamenti;

b) attendere diligentemente alla meditazione, alla preghiera, alle pie letture;

c) istruirsi bene intorno ai voti e alle virtù, per formarsi un'idea chiara ed esatta degli obblighi che stanno per assumere e della perfezione a cui devono aspirare;

d) adoperarsi con assidua vigilanza e con perseverante lavoro interno

ad estirpare i propri difetti, a mortificare ogni moto disordinato, specialmente la collera e gli affetti sensibili, ad acquistare le virtù necessarie a una buona Figlia di Maria Ausiliatrice e quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica delle Figlie di San Giovanni Bosco.

442. Le materie principali di studio per le Novizie sono: il Catechismo, che dev'essere spiegato per intero con molta cura; il santo Vangelo, la Storia Sacra e la Storia Ecclesiastica, gli elementi di Liturgia, di Canto Gregoriano e di Pedagogia Salesiana.

La nuova Professa, uscendo dal Noviziato, porterà con sè il S. Vangelo e il testo di Catechismo da lei usati.

443. Le Novizie dovranno altresì imparare bene le preghiere, tanto in latino quanto in volgare; i salmi, gli inni e i cantici che sono maggiormente in uso nella Chiesa.

444. Nei Noviziati, ogni venerdì, vi sarà la benedizione col Santissimo Sacramento in onore del Sacro Cuore di Gesù.

445. Si abitueranno le Novizie a

ragionare volentieri tra loro degli argomenti trattati nelle meditazioni o nelle letture spirituali, e a tenere i così detti «circoli spirituali», preferibilmente nella ricreazione della sera.

446. Ogni Novizia farà il suo rendiconto alla Maestra almeno due volte al mese. In tale rendiconto dirà pure con semplicità quali sono le condizioni di sua salute e, soffrendo qualche indisposizione o malanno, non avrà timore di palesarlo, ricordando che la mancanza di sincerità, in simili casi, potrebbe tornarle di grave danno.

447. Le Novizie, che non fossero convenientemente istruite, verranno esercitate nel leggere, nel comporre lettere, tenere conti ecc. Tutte si eserciteranno in calligrafia e avranno ogni settimana una lezione sulle regole di buona educazione. Nei Noviziati esteri, si farà studiare con cura la lingua italiana.

448. Verso la fine del primo anno di Noviziato, previa intelligenza con l'Ispeitrice, saranno in bel modo invitate a ritornare alle proprie famiglie quelle Novizie che non risultassero idonee, e non dessero fondata spe-

ranza di buona riuscita. Ciò non toglie che possano licenziarsi anche prima quelle che dessero chiari segni di non essere adatte alla nostra vita.

449. Non vi è obbligo di manifestare alla Novizia licenziata le cause del suo licenziamento (Canone 571).

450. Nel deliberare dell'ammissione delle Novizie alla Professione, si avrà per norma di escludere quelle che non mostrano sufficiente criterio, le stravaganti, le misantropi, le troppo malinconiche, le scrupolose, le non sicure in fatto di moralità, quelle di carattere impetuoso e collerico, le propense alle amicizie sensibili, alla poltroneria e alla golosità, qualora, durante il Noviziato, non avessero saputo combattere vittoriosamente queste loro inclinazioni.

451. Durante il Noviziato, la Novizia non può validamente rinunciare ai propri beni, nè comunque gravarli di obbligazioni.

REGOLAMENTO PER GLI ORATORI FESTIVI

CAPO I

Norme generali

(Costituzioni art. 3, 295)

452. Scopo dell'Oratorio è di attrarre le giovanette con piacevoli ed oneste ricreazioni, per impartir loro una sode istruzione religiosa e far sì che adempiano i doveri di buona cristiana.

453. L'Oratorio festivo fu la prima e più cara opera del nostro Santo Fondatore e per molte giovanette è l'unica tavola di salvezza.

A tutte le Suore perciò deve stare a cuore di promuovere l'Oratorio festivo e ognuna deve stimarsi fortunata di prestare l'opera sua nell'istruire e assistere le giovanette dell'Oratorio.

454. Se l'Oratorio è annesso ad una

Casa di alunne o convittrici, si regolerà l'orario in modo da evitare inconvenienti e pericoli; ma, occorrendo e ritenendolo opportuno, la Direttrice potrà servirsi per aiuto, nell'assistenza e nei catechismi, di quelle giovanette interne che, o per ispirito di apostolato o per avere germi di vocazione religiosa, potrebbero prestarsi efficacemente.

455. Si accoglieranno giovanette di ogni condizione sociale, ma si darà la preferenza a quelle povere ed abbandonate, conforme allo scopo del nostro Istituto. Quanto all'età si procederà con saggia larghezza, secondo i luoghi e le circostanze.

CAPO II

Vita ed istruzione religiosa

456. Ove non convenga, o non si possano celebrare nell'Oratorio le funzioni religiose, si condurranno le fanciulle alle funzioni ed ai catechismi parrocchiali, e prima e dopo di esse, si tratteranno nell'Oratorio per la ricreazione. Non si tralascierà però di

fare loro qualche utile esortazione, di raccontare un esempio edificante, di far cantare qualche lode, ecc.

457. Per le studenti di classi superiori s'istituiranno possibilmente corsi speciali di religione; per tutte poi, durante la quaresima, l'istruzione catechistica sarà non solo più accurata, ma, possibilmente, giornaliera.

458. Nell'Oratorio si darà la massima importanza all'insegnamento del catechismo; s'avvieranno le giovanette alla frequenza dei Ss. Sacramenti, alla santificazione del giorno festivo, e si esorteranno a tenersi lontane dai divertimenti pericolosi.

459. Le Suore, venendo a conoscere giovanette già adulte, ma ignoranti delle cose di religione, faranno loro il catechismo a parte, invitandole, all'occorrenza, anche nei giorni feriali, nell'ora ad esse più comoda.

460. Per animare le oratoriane allo studio del catechismo, si terranno gare o, meglio ancora, saggi catechistici e si distribuiranno premi alle più studiose.

461. La Direttrice si darà la massima premura d'istituire e promuovere

le Compagnie ed Associazioni religiose, già vigenti nei nostri Collegi, e si uniformerà, per quanto è possibile, alle stesse norme e ai medesimi Regolamenti.

462. Ov'è possibile, provvederà perchè le oratoriane, le convittrici operaie, le ex-allieve, le signorine e maestre secolari, ecc. abbiano ogni anno un breve corso di Esercizi Spirituali, con predicazione adatta. Si stabilirà per esso una modica pensione, ricorrendo all'uopo, a una speciale commissione di benefattrici, che ne sostenga le spese.

CAPO III

Opere e sezioni annesse all'Oratorio

463. L'Oratorio avrà sezioni per le giovani più adulte, allo scopo di compiere meglio la loro formazione religiosa e morale, e di farne cristiane ferventi ed attive.

464. A promuovere la frequenza negli Oratori festivi giovano molto i divertimenti di vario genere, le lezioni di canto, il celebrare le feste dell'Isti-

tuto con solennità in chiesa e nel teatrino, le sorprese geniali, le novità attraenti quasi ad ogni domenica, la premiazione annuale e le passeggiate straordinarie.

465. I dopo scuola, le scuole serali, le sezioni ginnastiche e ricreative, le casse di risparmio, se bene organizzate e sostenute, serviranno pure molto a dare incremento all'Oratorio. Si baderà però che la foggia di vestire, per le suddette sezioni, sia rigorosamente decente e si procurerà che tale sia pure l'abbigliamento ordinario delle oratoriane.

466. Ma i mezzi migliori per rendere assidue le giovanette all'Oratorio, sono l'assistenza costante ed amorevole, l'interessarsi di loro con sincera carità, le maniere affabili e cordiali delle Suore; esse perciò useranno con tutte, senz'alcuna parzialità, bontà e dolcezza, affinchè l'Oratorio sia per tutte il ritrovo più gradito e desiderato.

Non si dimentichi che l'Oratorio deve attirare le giovanette, non mai allontanarle.

467. L'Oratorio organizzerà inoltre le sue ex-allieve secondo il Regolamento stabilito per la propria Sezione.

CAPO IV

Del personale dell'Oratorio

468. La Direttrice, per quanto è possibile, si occuperà personalmente dell'Oratorio; qualora ella ne fosse impedita, d'accordo con l'Ispettrice, affiderà tale ufficio ad una Suora che, dipendentemente da lei, possa esercitarlo con utilità. Questa però non conserverà danaro presso di sè, nè farà spese di sorta, ma, per ogni bisogno, si rivolgerà alla Direttrice della Casa, la quale si darà sempre amorevole premura di fornirle quegli aiuti materiali e personali, che le possono occorrere.

469. La Direttrice, o la Suora incaricata, sarà abitualmente in mezzo alle oratoriane, nè si assumerà altri impegni che l'allontanino da esse.

470. Le Suore assistenti dell'Oratorio, ne saranno anche le Catechiste e procureranno di prepararsi convenientemente a spiegare la lezione domenicale.

471. Sarà impegno della Direttrice di formarsi tra le stesse oratoriane, e soprattutto tra le ex-allieve e le signorine cooperatrici un personale atto a coadiuvarla nell'Oratorio festivo. Potrà anche formare un Comitato di Patronesse o Madrine, per procurarsi i mezzi necessari allo sviluppo dell'Oratorio.

INDICE ALFABETICO

NB. — I numeri indicano gli articoli.

ABITO: due completi 51; non si passi ad altre 59; scialletto uniforme 52.

ABITUDINI: 18.

ACCADEMIA: 96, 97, 127, 272, 294, 370.
V. Teatrino.

ACCETTAZIONE delle alunne 263, 280, 300.

AIUTANTE Maestra Novizie: 440.

AMICIZIE PARTICOLARI: impedirle 204.

AMMALATE: curarle con sollecitudine 46; non allontanarle dalla Casa o Ispettorìa 46; obbediranno all'infermiera e al medico 47, 48, 49; visite mediche 89; non assistere ammalati fuori casa 94.

AMMINISTRAZIONE: *V. Contabilità ed economia.*

ARCHIVIO LOCALE: 278.

ARCHIVIO ISPETTORIALE: 411.

ASPIRANTATO: in ogni Ispettorìa 412, norme accettazione da 413 a 417.

- ASSISTENTI: attribuzioni, doveri, responsabilità, da 321 a 333.
- ASSISTENTI DI STUDIO: 328, 329, 330.
- ASSISTENTI DI REFETTORIO: 331, 332.
- ASSISTENTI DELL'ORATORIO: 470.
- ASSISTENZA: in ricreazione 200; in Chiesa, a mensa, in dormitorio 201, 202.
- ASSOCIAZIONI: promuoverle, 220, 269, 270, 271, 283; negli Oratori, 461.
- AUGURI alla Superiora Generale 7. V. *Onomastici*.
- BACI E CAREZZE: impedirli 204.
- BENEFATTORI: 101.
- BIANCHERIA: sia uniforme 56; quando mutarla 58.
- BIBLIOTECA: norme 233; nei Noviziati 432.
- BIGLIETTINI: impedirli 204.
- BOLLETTINO SALESIANO: leggerlo a mensa 41; in archivio 278.
- BUONA NOTTE: 30, 180, 268. V. *Sistema preventivo*.
- CAMERE: 17; senza suppellettili particolari 61; ordine e pulizia 62.
- CANTO: 105; Gregoriano 222.
- CAPO-TEATRINO: attribuzioni e responsabilità, da 366 a 387. V. *Teatrino*.
- CASTIGHI: 325. V. *Sistema preventivo*;

- provvedimenti disciplinari; rimproveri.*
- CATECHISMO: ogni giorno mezz'ora 224; esami e saggi 225, 269, 282, 314, 435, 442, 456, 457, 458, 459, 460, 470.
- CIRCOLARI della Superiora Generale 64.
- COMMISSIONIERA: attribuzioni e doveri, da 338 a 342.
- COMPAGNIE: V. *Associazioni*.
- COMUNIONE: 118, 123. V. *Pratiche di Pietà*.
- CONFERENZE: settimanali 249; sul *Sistema Preventivo* 267.
- CONFESIONE: 117. V. *Pratiche di pietà*; Confessore straordinario per le alunne 283.
- CONSIGLIERA PRIMA. V. *Vicaria*.
- CONSIGLIERA SCOLASTICA: attribuzioni, doveri, responsabilità, da 289 a 296, 308, 316, 322, 323, 325.
- CONSIGLIO LOCALE: 260, 261, 262.
- CONTABILITÀ: 142, 143; tenerla con esattezza 274, 277, 302, 303.
- CONTEGNO: in istrada 12; in parlatorio 87, 91.
- CONTRIBUTI: 386.
- COOPERATORI e COOPERATRICI: 228, 471.
- CORREDO: personale 53; sia completo 54, 60.

- CORREZIONI: 65, 251, 252, 265, 318. V. *Sistema Preventivo*.
- CORRISPONDENZA: diligente ed esatta 8, 9.
- COSTRUZIONI: V. *Economia*.
- COSTUMIERE: ogni Casa ed ogni Ispetoria 23.
- CRONACA: 278.
- CUCINA: 345.
- CULTO di Maria Ausiliatrice 19, 20, 22.
- CUOCA: attribuzioni e doveri, da 343 a 348.
- DANARO: consegnarlo 11, nei viaggi, da 162 a 166, 406, 468.
- DANNI causati dalle alunne 160.
- DEBITI: V. *Economia, contabilità*.
- DIRETTRICE: attribuzioni, doveri e responsabilità da 247 a 278; visite scuole, laboratori ecc. 208; promuova associazioni 228; norme varie 320, 326; si occupi dell'Oratorio 468, 471.
- DISPENSIERA: da 334 a 337.
- DIVISIONE: sia pratica e sincera 103, 105.
- DONI: quale uso farne, non chiederne 11.
- DORMITORI: non accostarsi a parlare con chi è già a riposo 17. V. *Assistenti*.

- DOVERI del proprio ufficio 3.
- ECCEZIONI: 45.
- ECONOMA ISPETTORIALE: 144, 145.
- ECONOMA LOCALE: da 297 a 305.
- ECONOMIA: 141, 154, 155; nelle costruzioni 156, 157, 395; nelle provviste 158; nelle riparazioni 159.
- EDUCAZIONE MORALE: da 196 a 214.
- EDUCAZIONE RELIGIOSA: da 215 a 228, 285.
- EDUCAZIONE INTELLETTUALE: da 229 a 236, 292, 328.
- EDUCAZIONE FISICA: da 237 a 246.
- ESAMI: 225, 234, 289.
- ESERCIZIO DI BUONA MORTE: V. *Pratiche di Pietà mensili*; per le alunne 219.
- ESERCIZI SPIRITUALI: per le Suore, da 129 a 136; per le alunne 219, 462.
- ESPOSIZIONE DI LAVORI: 313.
- ESTERNI: relazioni 84, 85, 90, 91, 92, 93, 206, 228, 256, 273, 275, 276, 286, 340, 360, 367, 410.
- EX-ALLIEVE: la Direttrice le curi 269, 467, 471.
- FESTE principali: celebrarle con solennità 222, 223.
- FESTA DEL PAPA: 95.
- FIGLIA CRISTIANA: libro di devozione delle alunne 217.

- FIGLIE DI CASA: 343.
FIGLIE DI MARIA: V. *Associazioni*.
FONDAZIONE di nuove Case 383, 384.
FOTOGRAFIE: 14.
GARE: V. *Saggi Catechistici*.
GENITORI E CONGIUNTI: relazioni con le Suore 9, 10, 11; informazioni che la Maestra delle Novizie è tenuta a dare 439. V. *Visita alle alunne e 264*.
GIORNALI: V. *Periodici*.
GIUOCHI: V. *Sistema Preventivo*.
GUARDAROBIERA: da 349 a 355.
GREGORIANO: V. *Canto*.
IGIENE: del vitto e dei locali 237, 246, 347; della persona e abiti 238, 295, 333.
IMMAGINI commemorative: 14.
INFERMERIA: 50, 246.
INFERMIERA: 355.
INFORMAZIONI: V. Genitori e Congiunti.
INFORMAZIONI semestrali: sulle singole Suore 259.
INFORMAZIONI: sulle Aspiranti e Postulanti 413, 414, 415.
INFORMAZIONI: sulle Novizie 436, 439, 440.
INVITI: 90; non farne senza il consenso della Direttrice 92.
ISPETTORIE: 6, 378, 379, 380, 381, 382.

- ISPETTRICE: sue facoltà, da 383 a 391; suoi doveri, da 392 a 407; sue relazioni con la Casa di residenza, da 408 a 411.
ISTRUZIONE RELIGIOSA: alle alunne 224, 225, 282, 314; negli Oratori festivi 456, 457, 458, 459.
ITALIANO: V. *Lingua*.
LEVATA: V. *Orario*.
LETTERE: V. *Corrispondenza*.
LETTURA SPIRITUALE: delle alunne: V. *Educazione religiosa*; individuale delle Suore 115. V. *Pratiche di Pietà*.
LETTURA a tavola 40, 41.
LIBRI: proibito tenerne senza permesso 14; non acquistarne senza necessità 153; esigerne la nota dalle alunne 209.
LICENZIAMENTO: delle alunne riservato alla Direttrice 205, 263, 287.
LINGUA: da usarsi tra le Suore 5.
MAESTRE: delle Novizie, da 428 a 440.
MAESTRE: di scuola e di lavoro, da 306 a 320.
MARTIROLOGIO: 40.
MEDITAZIONE: V. *Pratiche di Pietà quotidiane*.
MEMORIE BIOGRAFICHE di San Giovanni Bosco.
MERENDA: 35.

MESSA: *V. Pratiche di Pietà e Sistema Preventivo.*

MODESTIA: nel vestire 203, 465; nella confezione degli oggetti di biancheria e vestiario 311; nei modi 319.

MONOGRAFIA: *V. Cronaca.*

MORTE: delle alunne 287.

NECROLOGIO delle Consorelle 40.

NOVENE: 223.

NOVIZIATO 420, 421; anno canonico 422, 423; norme varie, da 424 a 427.

NOVIZIE: loro doveri 441, 445; rendiconto 446, 451; materie di studio 442, 443, 447; licenziamento 448, 449; ammissione alla Professione 450.

OBLAZIONI: loro destinazione 401.

OGGETTI PREZIOSI: 57.

ONOMASTICO: della Superiora Generale 96; della Ispettrice, Direttrice, Maestra delle Novizie 97; delle Insegnanti ed Assistenti 98; del Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana 99; del Vescovo 100; delle Autorità e Benefattori 101.

ORARIO: 24, 33; eventuali eccezioni 207, 375; segnali 361.

ORATORIO FESTIVO: 269, 435, 452, 453, 454, 455; vita ed istruzione religiosa, da 456 a 462; sezioni per le giovani più adulte 463; mezzi per dare

incremento all'Oratorio 464, 465, 466, 467; direzione 468, 469, 470; aiuto di personale esterno 471.

ORDINE: 63.

OROLOGIO: 15.

OSPITALITÀ: agli esterni 88; durante i viaggi 167; alle Consorelle e alle Suore di altri Istituti 169.

OSSEQUIO: al S. Padre, alle Autorità, ai Benefattori, da 95 a 101.

PARENTI: *V. Genitori e congiunti.*

PARLATORIO: 86, 93; vigilanza 206, 286. *V. Contegno.*

PASSEGGIATE: delle Suore 13, 16; delle alunne 245.

PERIODICI 232. *V. Bollettino Salesiano.*

PORTINAI: da 356 a 361.

POSTULATO: 412; norme accettazione, da 413 a 419.

PRATICHE DI PIETÀ: delle Suore 102, 103, 104, 115, 116; non farne di speciali 105; si facciano in comune e nel luogo stabilito 106, 107; attenersi al « Libro delle Preghiere » 123; quotidiane, settimanali, mensili, da 102 a 127; altre pratiche di pietà 128. *V. Esercizi spirituali;* delle alunne 217, 218, 219, 221, 314.

PREDICHE: 128.

PREGHIERE del mattino e della sera 128.

- PREMI: 21.
PROFESSIONE RELIGIOSA: 426.
PROGRAMMI SCOLASTICI: 289, 308. V. *Educazione intellettuale*.
PRIMO VENERDÌ E 24 DEL MESE 128.
PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI: 291, 316, 325. V. *Sistema Preventivo*.
PROVVISTE 146, 147, 148. V. *Economia*.
PULIZIA: 43, 63.
REGALI: V. *Doni*.
REGISTRI SCOLASTICI 307. V. *Contabilità*.
REGOLAMENTO DELLE ALUNNE: lettura e spiegazione 199.
RELAZIONI delle Superiori verso le Suore, da 64 a 71; delle Suore verso le Superiori, da 72 a 76; delle Suore fra di loro, da 77 a 83; con gli esterni, da 84 a 94.
RENDICONTI morali, scolastici, amministrativi 402.
RICREAZIONI 4; vi partecipino tutte le Suore incaricate delle giovanette 200, 243, 244.
RIMPROVERI: 325. V. *Sistema Preventivo*.
RIPOSO: quando concederlo 16.
ROSARIO: 128.
SACRAMENTI: V. *Sistema Preventivo*.
SAGGIO catechistico 225; negli Oratori

- SAGGIO finale delle alunne 235.
SAGRESTANA: da 362 a 365.
SALUTE: 42, 44, 257, 284.
SALUTO: 78.
SCUOLA: V. *Maestre di scuola e di lavoro*.
SCRUTINI trimestrali sulle Novizie 437.
SILENZIO: 137, 315; rigoroso 138, 329, 333; moderato 139, 140.
SISTEMA PREVENTIVO: differenza dal repressivo 171; suoi fondamenti e ragione di preferirlo 173; applicazione pratica 174, 310, 317, 321; doveri del Direttore 175; dei maestri ed Assistenti 176, 306, 307; divertimenti 177; Sacramenti e Messa 178, 181, 182, 282, 458; non entrino persone, libri, giornali pericolosi 179, 209, 231, 232, 233, 286; buona notte 180, 268; vantaggi del sistema 183, 184; norme per i castighi 185, 288, 316, 318, 325; norme per l'assistenza 186, 187; vigilanza, avvisi e correzioni da 188 a 194, 210, 211, 265, 291, 312, 319; pazienza, diligenza, preghiera 195.
SOPRAVVANZO di cassa, a chi darlo 275, 406.
SPEDIZIONI: di merci 147, 148; di lettere, pieghi od altro 155.

- STAMPE: libri e giornali pericolosi 209; non necessari 232 e 233.
- STORIA SACRA ED ECCLESIASTICA 224.
V. *Istruzione religiosa.*
- STUDIO: delle novizie 442, 443, 447;
delle alunne 239, 240, 241, 242. V.
Educazione intellettuale.
- SUPERIORE: V. *Relazioni delle Superiori verso le suore.*
- SUPPLENZE scolastiche: 290.
- TEATRINO: 272, 294. V. *Capo-teatrino.*
- TITOLO dell'Istituto e delle Suore 1.
- TRASFERIMENTI: lettera d'accompagnamento 162, 163; oggetti che la Suora può portare con sè 170.
- TRIDUO d'apertura dell'anno scolastico 219.
- UFFICIO DELLA BEATA VERGINE: V. *Pratiche di pietà.*
- URBANITÀ: 199, 285, 327.
- USCITE: di casa 10, 12.
- VACANZE delle alunne: durante l'anno 213; estive 214.
- VANGELO: V. *Pratiche di pietà.* Lettura a mensa 40.
- VESPRO: V. *Pratiche di pietà.*
- VESTIARIO: V. *Abito e biancheria.*
- VICARIA locale, da 279 a 288.
- VIAGGI: da 149 a 152, 161, 167, 168;

- spese di viaggio. V. *Danaro, ospitalità.*
- VISITE: 10; alle alunne 206; visita ispettoriale, da 403 a 407.
- VITA COMUNE: 2.
- VITTO: ordinario 34, 36, 37; vietato usare cibi e bevande fuori pasto 38; contentarsi del vitto comune 39.
- VOCAZIONI: promuoverle con cure speciali 226, 227.
- VOTI: religiosi 427; settimanali delle alunne 212, 292, 324.

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE

Ammaestramenti ed esortazioni del Santo Fondatore e Padre

	PAG.
Entrata in religione	1
Importanza di seguire la vocazione	4
Seguire prontamente la vocazione	8
Mezzi per custodire la vocazione	12
Vantaggi temporali	17
Vantaggi spirituali	19
I Voti	24
Ubbidienza	27
Povertà	31
Castità	35
Carità fraterna	39
Pratiche di pietà	45
Dei rendiconti e della loro importanza	49
Dubbio sulla vocazione	56
Cinque difetti da evitare	58
Lettere del Santo Fondatore	62

Parte Prima: Vita religiosa

SEZIONE PRIMA: *Vita comune*

CAPO	PAG.
I. Articoli generali	75
II. Orario	81
III. Vitto	84
IV. Sanità e igiene	87
V. Abiti e biancheria	90

SEZIONE SECONDA:

Relazioni scambievoli

I. Relazioni delle Superiori verso le Suore	94
II. Relazioni delle Suore verso le Superiori	96
III. Relazioni delle Suore tra di loro	98
IV. Relazioni delle Suore con gli esterni	100
V. Onomastici e ricorrenze speciali	103

SEZIONE TERZA: *Pietà*

I. Pratiche di pietà	106
II. Esercizi spirituali	113
III. Silenzio	116

SEZIONE QUARTA:

Disposizioni particolari

CAPO	PAG.
I. Economia	118
II. Viaggi, soggiorni, trasferimenti	122

Parte seconda - Governo delle Case

SEZIONE PRIMA: *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù*

I. In che consista e perchè debbasi preferire	128
II. Applicazione	132
III. Utilità	137
Una parola sui castighi	139
Altre raccomandazioni	141

SEZIONE SECONDA:

Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

I. Educazione morale	144
II. Educazione religiosa	149
III. Educazione intellettuale	153
IV. Educazione fisica e igiene	155

SEZIONE TERZA: *Uffici particolari*

CAPO	PAG.
I. Della Direttrice e del suo Consiglio	158
II. Della Prima Consigliera o Vicaria	169
III. Della Seconda Consigliera	172
IV. Dell'Economa	174
V. Delle Maestre di scuola e di lavoro	175
VI. Delle Assistenti	180
VII. Della Dispensiera	183
VIII. Della Commissioniera	184
IX. Della Cuoca	185
X. Della Guardarobiera	187
XI. Della Portinaia	189
XII. Della Sagrestana	190
XIII. Della Capo-Teatrino	191

Parte terza - Regolamenti vari

SEZIONE PRIMA:

Regolamento per le Ispettrici

I. Ispettorie	197
II. Facoltà dell'Ispettrice	199

CAPO	PAG.
III. Doveri dell'Ispettrice . . .	201
IV. Visita alle Case	204
V. Relazioni dell'Ispettrice con la Casa di sua resi- denza	206

SEZIONE SECONDA:

*Regolamento per le
Case di Formazione e di Noviziato*

I. Aspirantato e Postulato .	209
II. Noviziato	212
III. Maestra delle Novizie e sua Aiutante	214
IV. Novizie	219

SEZIONE TERZA:

Regolamento Oratori Festivi

I. Norme generali	223
II. Vita e istruzione religiosa	224
III. Opere e Sezioni annesse all'Oratorio	226
IV. Del personale dell'Oratorio	228
Indice alfabetico generale	231